Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 89

Domenica 13 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 Un numero cent. 30. Arretrato cent. 80 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Lubiana occupata dalle nostre colonne
dopo aver infranto il dispositivo difensivo nemico

L'avanzata continua su tutti i fronti jugoslavi: Jesenice, Assling, la conca di Ziri e Sussak raggiunte

Le truppe italiane e tedesche fraternizzano nella zona di Ocrida - Prosegue la marcia in Cirenaica

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 309

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte giulio abbiamo raggiunto Jesenice, Assling, in Val Sava, la conca di Ziri e Sussak.

Nostre colonne, dopo avere infranto i dispositivo difensivo nemico, hanno, ieri nel pomeriggio, occupato la città di Lubiana.

L'avanzata continua.

Nei dintorni di Zara e nei pressi di Ugliano, nostre formazioni aeree hanno bombardato apprestamenti difensivi e posizioni nemiche.

Nella base aerea di Divulje nuovamente bombardata, sono stati provocati vasti incendi. Sono state attaccate e mitragliate truppe nemiche e idrovolanti alla fonda: sei idrovolanti sono stati incendiati e altri due affondati.

Nel canale di Cherca sono state attaccate tre torpediniere nemiche: una di esse è affondata e un'altra ha subito gravi danni.

Truppe italiane dell'Albania, dopo aspri combattimenti, hanno occupato Dibra ed Ocrida ad oriente del lago omonimo, prendendo collegamento con le truppe tedesche provenienti da est. Sono stati catturati molti prigionieri e grandi quantità di armi e materiali.

Sul cielo di Malta velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno abbattuto in combattimenti aerei tre caccia britannici.

In Cirenaica continuano i movimenti delle colonne italo-tedesche: è stata occupata Ain el Gazala.

Tra l'equipaggio di un aereo inglese catturato vi è un generale di divisione.

Nell'Africa orientale gli aerei britannici hanno compiuto una incursione sulla nostra base di Gimma arrecando alcuni danni.

Le truppe italiane accolte con entusiasmo a Struga e a Ocrida

(*Da uno degli inviati speciali della* Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 12.

A Struga, uno dei punti della Jugoslavia meridionale, si è realizzato il collegamento tra le colonne italiane e germaniche.

A Struga si giunge dalla parte albanese attraverso il valico di Ciafatan la cui cima era stata conquistata dalle nostre truppe all'inizio delle ostilità con la Serbia.

Struga si trova all'estremità nord del lago di Ocrida, a circa 700 metri di altezza e si adagia sulla riva sinistra del Drin Nero che è l'emissario del lago.

Struga apparteneva alla Jugoslavia per il patto di Bucarest. Essa ha ricordi dell'XI secolo. Le sue industrie principali sono la pesca e i molini. Annualmente è meta di pittoreschi pellegrinaggi, in occasione della festa di S. Clemente, di cui conserva preziose reliquie. Una ferrovia la unisce al centro di Skoplje.

La popolazione di Struga ha accolto le nostre truppe con calorose manifestazioni.

I reparti alpini si erano attestati sulle alture fin dalla notte scorsa. Le fanterie, che come gli alpini avevano sostenuto con le Divisioni serbe vittoriosi combattimenti, sono apparse nella mattinata lungo la discesa dalla quale si disegna stupendo il contorno del lago alpino.

La gente del posto, che dopo la fuga precipitosa degli oppressori ha visto delinearsi in lontananza la teoria delle nostre colonne, ha subito issato i tricolori sulle finestre delle abitazioni.

Il passaggio delle nostre truppe è avvenuto in un tripudio entusiastico. Le musiche militari hanno suonato le marcie guerriere della giovinezza mentre il popolo acclamava ardentemente ai soldati di Mussolini.

Poco dopo le ore 13 la colonna si è rimessa in marcia verso la città di Ocrida.

A metà strada, sulla rive orientale del lago, un nostro plotone motociclisti del 4° reggimento Bersaglieri si è incontrato con un plotone motociclisti del reggimento «Adolfo Hitler». Un grido di esultanza si è levato dal petto dei prodi soldati.

Scesi dalle macchine, gli uomini che in quell'istante rappresentavano i due concordi Eserciti dell'Asse, hanno affettuosamente fraternizzato, mandando frequenti appassionati evviva al Duce e al Führer.

Il nostro plotone di motociclisti, seguito dal resto della compagnia e quindi dal grosso delle truppe, è entrato in Ocrida alle 15.

Anche la popolazione di questa città ha accolto le truppe italiane con schiette manifestazioni di simpatia.

In serata è giunta la notizia della presa, da parte della II. Armata d'Italia, della città di Lubiana.

L'annunzio è stato accolto dalle truppe con vibranti manifestazioni di entusiasmo e di fede. Anche l'entrata delle truppe italiane a Gibra, avvenuta pure alle ore 15, ha suscitato nella popolazione grande esultanza.

La marcia delle potenti Armate dell'Asse prosegue su tutti i fronti. I nostri soldati compiono regolarmente le tappe del loro cammino, frantumando ogni resistenza nemica.

Il congiungimento delle truppe italo-tedesche in territorio serbo

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'11 aprile nella Serbia meridionale a nord di Ocrida, le truppe tedesche hanno stretto la mano a quelle italiane».

Tutta la stampa tedesca rileva l'importanza ed il significato dello storico evento di cui è stata data notizia stamane, e cioè il congiungimento delle forze italiane con quelle tedesche sul suolo jugoslavo.

I telegrammi che sono stati scambiati in tale occasione tra il Führer e il Duce, sono posti nella massima evidenza.

Il saluto cameratesco fra i due Condottieri — si osserva — esprime i sentimenti da cui in questo momento è animato l'intero popolo tedesco.

La «National Zeitung» sottolinea poi il contributo che l'Esercito italiano ha dato e continua a dare nel sud-est europeo per il trionfo della causa comune. Tra l'altro esso ha saputo impegnare ingentissimi contingenti nemici, il che ha permesso ora alle colonne blindate germaniche di raggiungere più rapidamente e decisamente gli obiettivi prestabiliti.

Notizie del Partito

Guido Pallotta caduto in combattimento sul fronte egiziano

ROMA, 12.

Sull'odierno Foglio di Disposizioni è citato il fascista Guido Pallotta, ispettore del Partito, già Vicesegretario dei Guf, eroicamente caduto in combattimento sul fronte egiziano.

Per disposizione del Segretario del Partito, dal 16 aprile al 18 maggio le sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista organizzeranno nei gruppi rionali dei capoluoghi un ciclo di conversazioni intese ad illustrare, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII, i motivi e gli obiettivi politici e sociali della guerra. Le conversazioni si svolgeranno il mercoledì e il sabato di ogni settimana a cura di oratori scelti nell'ambito delle province fra ex combattenti, decorati, mutilati. L'ultima conversazione, del 18 maggio, coinciderà con la celebrazione della «Giornata degli italiani nel mondo» organizzata dalla «Dante Alighieri» in collaborazione con l'I.N.C.F. Alle conversazioni assisteranno gli appartenenti alle categorie dei professionisti e degli artisti e gli iscritti alle Associazioni fasciste del pubblico impiego e della scuola. Saranno anche invitati gli ufficiali in servizio permanente effettivo e gli iscritti all'U.N.U.C.I. Il Foglio di Disposizioni riporta la seguente mozione della Consulta centrale dei Fasci femminili, riunitasi in San Remo in occasione dello svolgimento dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte:

«La Consulta ha preso in esame l'attività svolta nell'ultimo bimestre con particolare riguardo all'azione di assistenza esplicata in favore dei combattenti, dei feriti e delle loro famiglie.

Ha preso atto del continuo sviluppo delle organizzazioni delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio e delle varie iniziative prese a vantaggio delle organizzate. Una eloquente documentazione della fervida operosità delle massaie rurali sarà costituita dal Mercato nazionale della massaia rurale e dell'artigianato che verrà aperto in Roma il 21 aprile XIX. Oggetto di speciale esame è stata la vasta azione di propaganda svolta e da svolgere attraverso conversazioni nei Fasci, nei gruppi rionali, alla radio e mediante la diffusione dei periodici «La donna fascista», «La massaia rurale» e «Lavoro e famiglia».

La rassegna delle molteplici attività che impegnano i Fasci femminili in ogni settore della vita familiare e nazionale ha dimostrato che le donne italiane sono all'altezza dei compiti e delle responsabilità imposti dal clima duro ed eroico della guerra.

La Consulta ha rilevato, a questo proposito, come la profonda sensibilità femminile si manifesti pure attraverso uno stile di vita semplice, sobrio, sdegnoso di ogni esibizionismo e di ogni frivolezza ed intonato, anche nell'abbigliamento, alla severità del momento attuale».

Scambio di messaggi tra Hitler e Mussolini

Il fedele cameratismo delle Forze Armate dell'Asse che tendono unite al raggiungimento della comune vittoria

ROMA, 12.

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, nel momento in cui per la prima volta sul territorio jugoslavo unità italiane e germaniche si stringono le mani, Vi saluto di tutto cuore con fedele cameratismo.

ADOLFO HITLER».

Il Duce ha così risposto:

«L'incontro dei reparti italiani e germanici in territorio jugoslavo, consacra ancora una volta l'unione delle nostre forze, tese al raggiungimento della comune vittoria. Accogliete i miei cordiali camerateschi saluti.

MUSSOLINI».

La resistenza italiana
ha creato le premesse per la vittoria dell'Asse

Significativi riconoscimenti tedeschi per il nostro poderoso sforzo militare

BERLINO, 12.

La *Frankfürter Zeitung* pubblica un articolo nel quale, dopo aver rilevato che l'Italia ha dovuto fronteggiare da sola la prima fase della grande battaglia nei Balcani, scrive: *«E' incontestabile che tutto quanto è avvenuto dallo scorso autunno nella vastissima zona dall'Albania ai Balcani, all'Africa settentrionale ed orientale, costituisce un unico complesso strategico. La battaglia dei Balcani ha avuto inizio effettivo con un grandioso piano britannico mirante a stringere l'Italia in una morsa colossale dalla linea Egitto-Tunisi fino all'Adriatico.*

A buon diritto quindi, è stato sempre dichiarato da parte tedesca, fin dal principio, che i rovesci momentanei e le perdite subite dagli italiani non avevano importanza strategica nel quadro complessivo generale della situazione.

La resistenza opposta dagli italiani ha anzi creato le premesse di tutto quanto è poi successo. Il popolo italiano ha oggi la grande soddisfazione di aver reso possibile con la sua tenacia, la sua costanza e la sua volontà di sacrificio, il totale rovesciamento della situazione intervenuta con il contrattacco delle Potenze dell'Asse e ciò vale sia per l'Africa sia per l'Albania, per la lotta di terra come per quelle nei mari e nei cieli.

Solo oggi risulta appieno la straordinaria importanza della resistenza opposta dai difensori di Bardia e di Cheren, per citare solo due nomi, la quale ha costretto gli inglesi a rallentare il ritmo delle loro operazioni. Solo oggi risulta appieno che cosa ha significato per l'esercito greco, del cui valore hanno potuto persuadersi anche i soldati tedeschi, essere costretti per mesi e mesi a dissanguarsi in aspri combattimenti in Albania».

Das Reich dedica un editoriale agli sviluppi delle operazioni in Cirenaica nel quale si rileva che il piano britannico contro l'Africa settentrionale italiana è fallito miseramente.

L'Italia — scrive il giornale — *ha subito perdite finchè si trovava esposta da sola all'assalto delle forze concentrate di tutto l'Impero britannico ma non si è verificato nulla di lontanamente simile del collasso militare o morale che gli inglesi si aspettavano. La perdita di Bengasi ha privato il generale Wavell di importantissime basi di azione per i suoi piani verso Tripoli; i successi tattici del generalissimo britannico stanno volatilizzandosi in questi giorni fulmineamente. Gli effetti propagandistici si fanno sentire proprio nel campo contrario a quello su cui Londra tanto puntava».*

«Rimane fermo pertanto — scrive più oltre il giornale — *che la guerra non può venire decisa sul fronte africano. Tuttavia il fatto che la comparsa di forze corazzate germaniche in Cirenaica significa per lo meno che Wavell dovrebbe ricominciare da capo le sue operazioni a meno che non preferisca rinunciare addirittura ad un successo nell'Africa settentrionale.*

Le operazioni in Africa settentrionale sono sincronizzate con la guerra balcanica. L'Inghilterra non può colpire dove vorrebbe; non è riuscita a piegare l'Italia per rivolgere poi tutte le sue forze contro la Germania. Il Duca d'Aosta che, dal giugno 1940, completamente tagliato fuori dalla Madrepatria, combatte con accanimento e con coraggio magnifico è riuscito a prolungare la resistenza delle sue truppe fino a queste settimane decisive in cui ogni giorno che passa ha un valore enorme.

Le truppe britanniche in Africa orientale sono state bloccate dai valorosissimi soldati del Duca d'Aosta, nel momento in cui Londra ne aveva assoluto urgente bisogno altrove.

All'alto comando britannico mancano in Grecia le truppe che combattono in Abissinia, viceversa esso possiede sullo scacchiere greco le truppe che mancano in Cirenaica e nel settore egiziano.

Nel Mediterraneo orientale la Gran Bretagna ha oggi effettuato un concentramento di forze ingenti come non mai: troppo ingenti anzi, in vista dei bisogni dell'isola britannica e per le esigenze della sua difesa, ma viceversa non ancora abbastanza forte per evitarle una nuova, grande sconfitta».

L'avanzata in Cirenaica

Combattimenti in corso davanti a Tobruch?

La ritirata britannica continua

BERLINO, 12.

Si apprende da fonte competente che i britannici non sono riusciti a fermare l'avanzata delle truppe italiane e tedesche sulle posizioni difensive sistemate fra Derna e Tobruch. La ritirata degli inglesi continua verso est.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra britannico diramato nelle prime ore di stamane, ammette che le Forze Armate britanniche si trovano in contatto con il nemico davanti a Tobruch.

In questi ambienti militari si apprende inoltre che in Cirenaica le truppe italiane e tedesche inseguono il nemico dappresso. In tali azioni sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato catturato un ingente bottino di guerra.



Sto cercando come si dice in greco «reimbarco»!

(Disegno di Girus)

Processo della Jugoslavia

Mussolini ha detto lapidariamente: *«Una nazione esiste in quanto è un popolo»*. La Jugoslavia tutto è, tranne che un popolo. Per pretendere diritti di grande popolo e di grande nazione, la Jugoslavia si è scavata la fossa da sè. Per la sua origine wilsoniana, essa aveva il cancro allo stomaco, era quindi condannata. Qualche anno fa, dopo una profonda e dolorosa esperienza vissuta in Jugoslavia, io ho speso cinquecento pagine (vedi: *«Chi sono questi jugoslavi?»*, Nuova Europa - Roma) per dimostrare: *Primo:* che la Jugoslavia era una fabbricazione artificiosa e assurda, creata unicamente come freccia nel fianco dell'Italia, dalla tremenda italofobia delle sette massoniche e finanziarie e imperialiste di Francia, di Gran Bretagna e d'America; *secondo:* che la Jugoslavia non sarebbe sopravvissuta a una nuova scossa tellurica, bellica o rivoluzionaria, data la fragilità della sua costituzione, la selva di odi e di contraddizioni di paradossi della della sua vita interna, foggiata a uso e consumo dell'ingordigia serba e del panserbismo, sinistramente settario folle e megalomane; *terzo:* che la Jugoslavia, inutile farsi illusioni, inutili le convenzioni e i trattati, inutili i temporeggiamenti e i salamelecchi, era in questa precisa posizione psicologica e politica: *Nemica dell'Italia, ieri, oggi, domani!*

Il furore megalomane della Jugoslavia non ha confronti con nessun popolo del mondo, appunto perchè è fondato sulla sabbia. Ricordo quel che avvenne per il quindicesimo anniversario della sua nascita. Un accademico aureolato d'immortalità assunse l'alto onore di *inviato della Francia a Belgrado* per commemorarvi, in cappa e spada, l'avvelenatissimo anniversario. Figuratevi; in mancanza di pezze di appoggio più decisive, si andò a frugare nell'opera liricizzante di Lamartine qualche querulo verso vagante, che alludesse alle origini della Serbia, per scoprire *«il germe di un popolo nuovo e libero»*, il quale popolo, come se si trattasse di una cambiale a prossima scadenza, *«se lo desidera, diventa il nocciolo del nuovo impero slavo»*. L'impero slavo! Tutta la cerimonia non mirava che a un fine: propagandare queste parole suggestive, le quali interpretano uno stato di animo e identificano un'azione politica. L'allusione del poeta borgognone, monumentato per riconoscenza col solito mezzobusto giusto un secolo dopo, è capitalizzata dalla dittatura serba come oro di zecca, sventolata come una profezia incitatrice. L'ebrezza rettorica dell'anniversario confonde ancora una volta signori e vassalli e taluno degli elementi responsabili non si perita di asserire che il 1° dicembre 1918 — nascita dello stato serbo-croato-sloveno, — *«è la data più rilevante, nella storia dei popoli, del secolo ventesimo»*. Forse una data più rilevante sarà quella del 3 ottobre 1929, in cui il re, fulcro aberrante del panserbismo, con l'emanazione di un decreto stabilirà *sic et simpliciter* di chiamare lo stato *Jugoslavia;* e di aggregare, sotto il mantello d'Arlecchino della nuova nazionalità, i molteplici popoli soggetti: montenegrini, croati, musulmani, bosniaci, dalmati, serbi, macedoni, rumeni, ungheresi, austriaci, e la lista non finisce qui. Il bello è, che lo *«jugoslavismo integrale»*, se al di fuori ha del magico, di dentro ha poco o nulla. La etichetta di *«Jugoslavia»*, non ha mai raccolto unanimità di consensi. Infatti, al principio, nel '18 allorchè i federalisti chiesero che lo stato in formazione venisse nominato *Jugoslavia*, i serbi insorsero esclamando: *«Il nome di Jugoslavia è usato soltanto da coloro che odiano i serbi»* Nel '21, la costituente respinse il nome di «Jugoslavia» e plaudì a quello di *«Regno dei Serbi Croati Sloveni»*. Più tardi, il generale Zivkovic, che doveva incarnare la dittatura del re, volle denominare *«jugoslavo»* il reggimento dei volontari di cui era comandante. Il Governo gli intimò di cancellare quel nome, e per evitare che lo adoperassero per altri fini, minacciò la *fucilazione*. La verità è, che l'unità jugoslava sorge e si architetta in funzione del centralismo serbo. Protetta, più o meno dalla costituzione, la Jugoslavia vive in funzione del panserbismo. Lo schiacciamento delle nazionalità è una conseguenza della egemonia del popolo serbo e delle sue caste: la corte, i generali, i funzionari, i finanzieri; ricattati o asserviti, di volta in volta dalle ebullizioni imperialiste del *partito militare*, il vaso di Pandora di questo paese. In conseguenza di questa mentalità di orgoglio forsennato, avanti di attuare la fusione dei suoi popoli, la Jugoslavia si mette a sbandierare vessilli di irredentismo: alla Rumenia reclamando il Banato: all'Austria la regione di Klagenfurt; alla Grecia la zona di Salonicco; all'Italia poi, senza risparmio e senza rossore, l'Adriatico, le Alpi, le ghiotte e mirifiche città che le fanno corona, e chi sa quant'altro ancora!

Se il trattato di Berlino creò la Serbia «stato indipendente e sovrano», quello di Versaglia inventò il il mosaico imperialista *S. H. S.* sanzionando il più mostruoso dei rompicapi. Dal '18 ad oggi, infatti, questo staterello idropico e parassitario ha acuito tutti i suoi contrasti: massimamente col diritto delle genti, col rispetto delle nazionalità, col galateo internazionale. Tutte le sue malattie costituzionali sono sorte a causa delle antitesi di razza, delle avversioni religiose, delle rivalità linguistiche, della confusione legislativa, dei contrasti di economie, dei sobillamenti di «clubs»: urti, guasti, livori, gelosie e rinfacciamenti da popolo a popolo, da frontiera a frontiera, nella stessa orbita della famiglia statale. E non parliamo delle tre lingue ufficiali, serba, croata, slovena, in perpetua tenzone e rovello con gli alfabeti, il cirillico dei serbi essendo ostile al latino dei croati e degli sloveni. Ma tutte queste lingue mutano naturalmente accento tono e misura ogni qual volta tu passi da una razza e da una religione all'altra, cioè stai tra gente cattolica, ortodossa, musulmana, protestante e che so io!

Fra i pilastri del centralino vedrai allineati i politicanti della vecchia Serbia, radicali e moderati, il partito militare, e, più insolenti di tutti, nazionalisti e irredentisti, feriti nell'amor proprio, come essi ti confessano senza pudore, per esser stati «derubati» di Trieste, di Fiume, di Salonicco, di tutt'intera la Macedonia e d'altri bocconi da re! Contro la roccaforte del centralino scaglierà colpi di piccone, in ogni tempo, la schiera dei federalisti autonomisti, composta in maggioranza di croati. Pazientissima e infrangibile Croazia! Quante sevizie commesse a suo danno dai serbi. Quanto odio tradotto in una interminabile teoria di angherie legali ed extralegali. Ma la resistenza croata è della stessa natura dell'irlandese, meno aggressiva e battagliera; ma altrettanto compatta idealistica incrollabile. Non è lontana l'ora della redenzione croata. Il caldo e deferente appello dei croati al Duce, non è solo un auspicio in questo momento ma eloquente certezza; così i serbi avranno un doppio castigo: mentre vedranno la fine inonorata dei loro progetti di morboso imperialismo, assisteranno lividi di bile e impotenti, al trionfo degli ideali e della storia nazionale croata, riscattata dalla inarrestabile Rivoluzione di Mussolini e di Hitler dispensatrice di giustizia ai popoli.

L'unità della Jugoslavia è esistita ma sulla carta, per i violenti disegni di Belgrado. Tranelli e maneggi della politica di Belgrado, malgrado le opposizioni e le ripulse, riuscirono a dar forma giuridica allo Stato, a imporlo, a guidarlo, con pensiero, programma, volontà, ideali serbi. I nuovi popoli e territori, anche se parenti o affini o collaterali della cosiddetta *«razza jugoslava»* subirono il verdetto di Belgrado. L'imperativo assolutista dell'unità non è che il serbismo. La legge dell'espansione non ha che una fucina, Belgrado, che accaparra tutto per sè, accentrando la direzione della politica massonica e militarista per l'amalgama dei popoli slavi balcanici. Il panorama delle frontiere ti dà la chiave di altre complesse difficoltà di questo stato non del tutto civilizzato ma bellicosissimo. Dalla discontinuità geografica scaturirà la discontinuità sociale, complicata dalla presenza delle minoranze nazionali, ostili alla promiscuità. Drammatica, e per un certo senso pietosa, è stata la situazione nel sud.

I Macedoni nonostante il ferro spinato della serbizzazione ad ogni costo, fino ad oggi hanno segretamente obbedito a un giuramento: per ogni palmo di Macedonia contaminato dalla Jugoslavia, lo hanno inaffiato del proprio sangue. Non si contano le immolazioni, le decapitazioni, le torture, la lotta iniqua e terribile di tutti i momenti per svellere alla radice gli inconfondibili caratteri di razza e di nazione di questo popolo forte ed eroico, che a tutte le età, in qualsiasi condizione, ha combattuto per la Patria Macedone, sublimando il suo olocausto con tale eroismo che dovrebbe, nel nuovo ordine europeo avere quel che gli spetta.

L'imperialismo trova cattedre e incitamenti solo in Serbia, agitando la fiaccola dello Zar Dushan. Ai serbi non è la prima volta che pizzicano le mani per gittarsi in imprese *«decisive»* onde estendere il loro dominio balcanico e ridurre ai minimi termini l'Ungheria, la Bulgaria, l'Albania.

Per secoli, i serbi si sono azzuffati con i turchi e gli altri vicini, prendendo sempre di viva forza tutto quello che possedevano fino a ieri. Si è sempre eretto qualcuno di fronte alla loro marcia aggressiva e depredatoria, a oriente come a occidente, dalla Turchia alla Ungheria, dalla Russia alla Germania, dall'Austria all'Italia. Il carattere bellicoso ad oltranza è serbo: storia e spirito; carattere e pratica; famiglia e stato.

La guerra è un abito mentale. Il miraggio più costante e più alto; l'esercito è infatti il beniamino, oggetto di tutte le cure e centro di tutte le passioni. Per i panserbisti, schiavi della *megali idea*, gli eletti sono loro; i dominatori sono loro; nessun altro popolo può stargli di fronte.

Re Alessandro, il più freddo e cinico nemico dell'Itilia, dopo le visite in Turchia, in Grecia, in Bulgaria, in Romania, a scopo di *«blocco balcanico»* da opporre come contraltare all'esemplare «Patto a quattro», verrà esaltato come *l'Eduardo VII dei Balcani!* Clima d'iperbole, dunque, di minaccia, di sobillazione, e di mania di grandezza all'esterno; clima di repressioni di aggravi, di oltraggi, di sfiducia e di attriti acerrimi e insanabili all'interno. Per un ventennio, questo ha rappresentato, oltrechè un *«caso clinico»*, uno spropositato bubbone, e un pericolo di guerra permanente. Il colmo è stato raggiunto col «colpo di testa» del 27 marzo. Lacerando sul viso delle Grandi Potenze vittoriose, Italia e Germania, il *«Patto Tripartito»* il partito militare serbo ha deciso la sua condanna e quella della nazione. Avendo ottenuto da quella firma, la realizzazione di un suo sogno: *la garanzia della indipendenza e della integrità dello Stato jugoslavo*, quel gesto passerà alla storia come il più cieco tradimento diplomatico della Serbia; come il suicidio della Jugoslavia. Il processo e il crollo della Jugoslavia hanno un solo colpevole: il panserbismo. Il resto, quello cioè che i loro cervelli ottusi e fremebondi non si attendevano, glielo largiscono senza risparmio, le gloriosissime e imbattibili armi dell'Asse, con un particolare sberleffo, grosso di conseguenze, per le divisioni del moribondo Impero Britannico.

Nicola Pascazio

Il secondo annuale
dell'unione all'Italia fervidamente celebrato in Albania

TIRANA, 12.

Il secondo anniversario dell'Assemblea Costituente albanese che, con solenne mozione acclamata all'unanimità, decise la offerta della corona di Albania al Re Imperatore è stato celebrato in Albania con fervida fede e con cerimonie che stanno ad attestare l'incrollabile volontà dell'intero popolo albanese di proseguire la marcia accanto all'Italia, verso il comune avvenire di grandezza.

A Tirana, festosamente imbandierata con vessilli italiani e albanesi, si è svolta una solenne cerimonia di alto patriottismo. Funzioni religiose sono state officiate nei templi cattolici, musulmani, e ortodossi con la partecipazione d'autorità e gerarchie e di folle di fedeli.

In una atmosfera di vibrante esultanza per le notizie della vittoriose operazioni militari, il popolo d'Albania ha lungamente acclamato al Re Imperatore e al Duce.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha rivolto al popolo un messaggio nel quale, dopo avere rilevato l'alto significato del secondo anniversario della Assemblea Costituente, afferma che a due soli anni di distanza viene luminosamente dimostrato quanto fu saggia ed avveduta la deliberazione che ha unito per sempre i destini dell'Albania a quelli dell'Italia.

«Un'era nuova di libertà e di giustizia — dice il messaggio — *si apre per i popoli balcanici e l'Albania attende con gioia e con certezza di potere abbracciare i fratelli da tanto tempo soggetti allo straniero. Ingrandita nelle sue frontiere, ordinata nel suo interno, prospera nella sua economia l'Albania fascista sarà nel nuovo Impero romano un elemento indispensabile di civiltà e di progresso».*

Verso mezzogiorno una imponente dimostrazione di popolo acclamante al Re Imperatore e al Duce ha percorso le vie del centro di Tirana recandosi alla residenza del Luogotenente.

Chiamato da fervide acclamazioni il Luogotenente generale si è affacciato al balcone insieme con i membri del Governo ed ha rivolto al popolo un vibrante discorso esaltando la prossima sicura vittoria dell'Asse.

Notizie da ogni parte dell'Albania informano che ovunque si sono svolte entusiastiche dimostrazioni.

L'Emiro Abdullah deposto dal Parlamento dell'Iraq

Gli inglesi cacciati da Forte Ruiba

BEIRUT, 12.

Si apprende da Bagdad che il Parlamento dell'Iraq ha deciso in una seduta straordinaria la deposizione dell'Emiro Abdullah. Il Parlamento ha eletto Scerif Sciaraf, membro più anziano della famiglia ascenita, come reggente fino a quando il giovane Re non avrà raggiunto l'età nella quale potrà salire al Trono.

Truppe dell'Iraq hanno occupato la stazione inglese di controllo di Forte Ruiba. Ruiba è situata fra Bagdad e Damasco e controlla la regione desertica tra queste due città. Questo controllo verrà d'ora in poi esercitato dalle truppe irachene.

CRONACA DI CIVIDALE

Nel Presidio della M. V. S. N.

In sostituzione del Seniore comm. Giuseppe Sandrini, comandante del locale Presidio della Milizia, richiamato alle armi, è stato nominato comandante del Presidio stesso il centurione Ubaldo Pallini.

L'orario dei negozi per domani

Domani lunedì, seconda festa di Pasqua, tutti i negozi della città chiuderanno a mezzogiorno all'infuori dei negozi di pasticceria, frutta e verdura.

La S.E.T.S.A. per i suoi dipendenti

La direzione della S. A. Stabilimenti Estratti Tannici «S.E.T.S.A.» ha disposto l'offerta di lire 5000 perchè siano distribuite fra le famiglie dei dipendenti dello Stabilimento di Cividale richiamati alle armi alla vigilia della Pasqua.

Il significativo gesto merita essere segnalato ad esempio, poichè con ciò viene chiaramente dimostrato l'alto senso di solidarietà fascista che anima i dirigenti della Società e di quanta attenzione e generosità siano circondati i dipendenti lavoratori in armi.

Solenni funzioni di Pasqua nella Basilica

Oggi, ricorrenza della Pasqua di Resurrezione, in tutte le Chiese della città verranno celebrate solenni funzioni religiose. Al mattino, durante la prima messa sarà impartita la Comunione generale.

Alle ore 10.30 nella maestosa Basilica, il Decano Arciprete mons. cav. uff. Valentino Liva celebrerà il solenne pontificale accompagnato dalla Messa e tre voci virili del m.o Perosi. Alle ore 16 saranno celebrati i Vesperi solenni con canto ed accompagnamento di musica dei maestri Candotti, Placereani e del maestro don Antonio Foraboschi.

Le speciali funzioni, alle quali assisterà grande folla di fedeli, si compiono con decoro e con la massima solennità.

Domani, lunedì, seconda festa di Pasqua, oltre alle consuete Messe e sacre funzioni, sarà tenuta l'ultima predica quaresimale dall'oratore don Primo Del Fabbro, che fu ascoltato con molto interesse durante tutta la quaresima.

Cronaca del bene

Il capitano dott. Fausto Colò all'atto del suo richiamo alle armi ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di lire 200 perchè sia devoluta a favore delle famiglie bisognose del Comune di Caduti o feriti nella guerra attuale, e lire 51 vennero versate alla Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio «P. Diacono».

Munifica offerta

La Società Anonima Estratti Tannici ha inviato al Commissario Prefettizio la somma di lire 2000 da destinarsi a scopo benefico.

Il Commissario Prefettizio ha destinato come segue: lire 1000 all'Ente comunale di assistenza; lire 500 al Comitato comunale dell'Opera Maternità e Infanzia; lire 250 al Segretario del Fascio di Combattimento, per le famiglie bisognose del Comune dei Caduti o feriti in guerra e lire 250 alla Segretaria del Fascio femminile per lo stesso scopo.

Farmacia di turno

Per la giornata odierna e per le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele.

I prezzi medi del mercato

Ieri sabato, vigilia di Pasqua, favorito da una bella giornata primaverile, ha avuto svolgimento il consueto mercato settimanale di generi alimentari posti in vendita dai produttori diretti e dei diversi generi e mercanzie del commercio ambulante. Sulle diverse piazze riservate ai mercati, affollate di compratori e venditori, abbiamo potuto rilevare i sottoindicati prezzi medi di vari generi:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli a L. 360 il q.le; patate a 80; cipolle 260; spinaci 0.90 il kg.; sedani 2.60; insalata 2.90; asparagi 5.

Piazza Armando Diaz: tacchini a L. 9.70 il kg.; capretti 9.50; uova di gallina L. 80 il cento.

Piazza San Francesco: legna da ardere in stanga a L. 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli da L. 350 a 400 l'uno; entrati sul mercato 280; venduti 190.

S. DANIELE

Le funzioni in Duomo

Ore 11: in Duomo, solenne pontificale di mons. Arciprete; ore 15: Vesperi solenni in Duomo.

Lunedì di Pasqua: ore 11: S.ta Messa solenne ed ultima predica quaresimale — Martedì di Pasqua: inizio della benedizione delle case.

Farmacia

Oggi, Pasqua, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

MARTIGNACCO

Al cinema Impero

Oggi al Cinema Impero, con inizio alle ore 15, seguiranno le proiezioni del bellissimo film «Katia» (regina senza corona) cui seguirà il corto metraggio a colori di «Topolino».

Domani, seconda festa di Pasqua nuovo programma, con il drammatico lavoro «La tragedia del K 2» con John Loder ed Anna Lee. Un nuovissimo «Luce» di attualità completerà il programma.

OSOPPO

Nella Sezione combattenti

Al camerata dott. cav. Valentino Morandini, che ha lasciato la presidenza della Sezione, la Federazione Friulana ha inviato la seguente lettera:

«Nell'esprimervi il mio vivo rincrescimento per la conseguente mancanza della vostra preziosa collaborazione, sento il dovere di ringraziarvi per la veramente encomiabile attività svolta in oltre cinque lustri a favore della nostra Organizzazione e di esprimervi la riconoscenza e quella del Direttorio Federale per l'iniziativa ed il felice compimento della Colonia Elioterapica Fluviale che tanto beneficio apporta alle nostre nuove generazioni»

Al camerata Morandini il cordiale saluto dei combattenti che lo ebbero appassionato dirigente.

Le funzioni pasquali

Venerdì Santo, ad un foltissimo uditorio, ha tenuto la predica della passione, il Cappellano militare sac. don Mario Menghi.

Nella Pieve

Il nostro Cappellano don Ubaldo Di Gaspero ci ha lasciato, con vivo rammarico della popolazione, essendo stato chiamato in servizio militare col grado di tenente cappellano.

TRASAGHIS

Nella Milizia

I camerati Giovanni Pico e Vittorio Zoratti, sono stati autorizzati a fregiarsi della croce per anzianità di servizio nella Milizia Volontaria.

TRICESIMO

Brillante affermazione ai Littoriali femminili

La nostra concittadina signorina Maria Gobessi, iscritta all'Università di Ferrara, che già brillantemente si era affermata all'eliminatoria del Guf di quella città conquistando il primo posto, ora a San Remo ai littoriali femminili nazionali nel concorso per una monografia di carattere educativo sul tema «La carta della scuola e la donna» si è conquistato il secondo posto.

Alla brava camerata che tanta attività svolse sempre nelle organizzazioni provinciali del Partito le nostre vive felicitazioni ed auguri.

TOLMEZZO

Ospitalità mal ripagata

Verso la metà dello scorso mese di marzo, privo di mezzi, si presentava alla famiglia di Giulio Valent fu Giovanni di 32 anni, residente a Moggio Udinese, un operaio il quale chiedeva ospitalità in attesa di essere assunto al lavoro da una impresa di costruzioni. La famiglia Valent nell'intento di aiutare l'operaio gli concedeva ospitalità e gli forniva il vitto.

La generosità della famiglia Valent fu male ripagata poichè dopo alcuni giorni spariva insalutato ospite portando via con sè una pelliccia, un maglione e vari attrezzi da falegname per un valore di un migliaio di lire. Si tratta di certo Umberto Barbetti fu Luigi di 46 anni da Udine il quale è attivamente ricercato.

Durante questa guerra gigantesca dovere fondamentale di ogni cittadino è tacere.

SPILIMBERGO

Oblazioni

Il Cancelliere della nostra Pretura Michele Sestan per solennizzare un componimento amichevole di una vertenza giudiziaria ha offerto: All'Asilo Infantile «M. Volpe» lire 300; alla Casa di Riposo per miglioramento rancio in occasione delle feste pasquali lire 300; Pro Orfanotrofio Maria Ausiliatrice 400.

Le malefatte di una domestica

La ventenne Iolanda Romano di Giovanni da Valeriano era stata assunta in qualità di domestica dalla signora Albina Balzano ved. Serena.

Per la sua attività e intelligenza nel disbrigo nelle faccende di casa. La domestica si era accattivata la piena fiducia della padrona. Giorni or sono invece la padrona si accorse della sparizione di un anello d'oro: presa da sospetto interrogò la domestica, ma questa negò recisamente. Alla fine stretta dalle domande, finì, fra le lagrime confessare il furto. Denunciata all'Arma benemerita venne, dal comandante della locale stazione, abilmente interrogata, e la servetta, fra le lagrime fir. per dichiararsi rea di altre malefatte.

Infatti a nome della signora Balzano si era fatta consegnare a più riprese dal fornaio Angelo Lovison paste dolci per una somma complessiva di lire 158; aveva riscosso dalla ditta Serena lire 200 apponendo nella ricevuta la firma falsa della Balzano ed intascando la somma. Aveva tentato, in fine, il 4 aprile u. s. con lo stesso gioco della firma falsa farsi consegnare dalla stessa ditta altre 500 lire. Questa volta, però, non vi era riuscita. E' stata denunciata per furto aggravato, truffa e tentata truffa.

Al cinema Miotto

Oggi domenica dalle ore 14.30 in poi si proietterà il film: «Come Margherita Gautier» con Florencio Parravicini, Mecha Ortiz ed Ernesto Raquen.

L'antica storia della Signora delle Camelie rivive, sotto altra luce, ai giorni nostri. Curiosità, amore, delusione.

Al Moderno «Congo express». Un conflitto d'amore che ha per sfondo la foresta tropicale. Fuori programma «Vita e fine della «San Giorgio».

CODROIPO

Orario dei negozi

Domani lunedì, seconda festività di Pasqua, tutti i negozi dovranno rimanere chiusi nel pomeriggio.

Licenze commerciali

La Delegazione Mandamentale dei commercianti invita nuovamente tutti gli esercenti che ancora non l'avessero fatto, a depositare all'ufficio stesso le licenze comunali. Le disposizione si riferisce al commercianti del solo Comune di Codroipo.

Movimento demografico

Durante il mese di marzo si è avuto il seguente movimento demografico: nati 25; morti 16; immigrati 27; emigrati 31; matrimoni 3.

Ruoli in pubblicazione

Il Podestà porta a conoscenza che da oggi e per 8 giorni consecutivi, trovasi in pubblicazione presso l'Ufficio Municipale di Codroipo l'elenco degli agricoltori soggetti ai contributi unificati per l'anno 1941.

Contravvenzioni

Durante il mese di marzo il locale Ufficio di Polizia municipale ha elevato 20 contravvenzioni.



Il ponte ardito e pittoresco sul torrente Cornappo in Torlano, presso Nimis, dove, nel pomeriggio di domani, si svolgerà, sui prati sottostanti al monte Bernadia, in un tepore invidiabile la sagra annuale, conosciuta come la sagra della Primavera.

Siamo nel paese esaltato da Ippolito Nievo nel suo romanzo: Il conte Pecoraio.

In occasione della sagra ragazzi e giovanotti sogliono intonare le più suggestive villotte friulane. Sul prato si può trovare il Torlan razzente *cantato da Luigi Pinelli e che nulla ha da invidiare ad altri vini.*

AVIANO

Riccardo Cipolat caduto per la Patria



In seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese, è deceduto l'artigliere alpino Riccardo Cipolat della classe 1917.

Giovane laborioso era tutto dedito alla famiglia e godeva la generale stima. Proveniva dalle organizzazioni giovanili del Partito nelle cui file si era distinto per disciplina ed entusiasmo.

Alla sua memoria eleviamo un fiero reverente pensiero.

S. QUIRINO

Lodovico De Biasio caduto per la Patria



... della morte del soldato Lodovico De Biasio fu Carlo della classe 1913, avvenuta il 7 marzo scorso in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese.

Lo scomparso era benvoluto e stimato dalla popolazione per le sue belle doti di mente e di cuore.

In memoria dello scomparso e degli altri Caduti del Comune è stata celebrata una officiatura funebre cui hanno partecipato le autorità del Comune, le organizzazioni del Fascio e la popolazione.

S. Vito al Tagl.

Elenchi in pubblicazione

Si avvertono gli interessati che in Municipio sono in pubblicazione sino il giorno 15 corrente gli elenchi degli agricoltori soggetti ai contributi unificati in agricoltura per l'anno 1941 XIX.

Al cinema Littorio

Oggi domenica, al cinema sala Littorio, sarà proiettato l'interessantissimo film: «La maschera di ferro», con L. Hayward, Jean Bennett e Warren William. Uno spettacolo eccezionale. La più avventurosa impresa dei «Tre Moschettieri». Lunedì 14: «Ragazze sole» con Danielle Darieux.

Farmacie di turno

Oggi domenica sarà di turno la farmacia del dott. Mainardis, mentre domani, lunedì, giornata festiva sarà di turno la farmacia del dott. Beggiato.

CASARSA

Simpatico gesto dei coscritti

I coscritti del 1922 di Casarsa hanno versato, a mezzo del camerata Guglielmo Turolo, la somma di L. 20 al locale Ente comunale di assistenza, in occasione della loro visita ed arruolamento.

I funerali co. Daniele de Concina

Ieri si svolsero i funerali del compianto co. Daniele de Concina, capitano di artiglieria in congedo, combattente della grande guerra e vecchio fascista.

Alle ore undici il corteo mosse dalla casa dell'estinto alla quale era affluita una folla di parenti in gran parte venuti da Udine dove egli godeva tanta notorietà ed uno stuolo di amici di Casarsa e dintorni.

Precedeva il corteo un picchetto armato di Fanti al comando di un ufficiale, quindi seguiva il Segretario politico con un folto nucleo di Camicie nere in divisa, il gagliardetto del Fascio e quello dei Combattenti, e quello dell'Arma Artiglieri. Venivano poi i sacerdoti e la bara portata a spalla da ex combattenti e nella quale posava un cuscino di fiori della vedova e del figlioletto. Seguivano i parenti fra i quali notammo la sorella co. Cecilia de Concina-del Torso, la zia co. Vittoria Florio, la cugina Canciani-Florio, la marchesa de Concina-Billia i cognati co. Luciano del Torso e colonnello Arturo Springolo, co Agricola e moltissimi altri.

Notevole era la rappresentanza di ufficiali con a capo il colonnello Spadaro comandante del Presidio di Casarsa e numerosissimi gli ex Combattenti fra i quali il povero estinto godeva tanta simpatia. Tutta la popolazione di Casarsa era poi affluita a rendere il suo tributo di omaggio al defunto e di partecipazione al lutto della famiglia. Dopo l'ufficio funebre nella parrocchiale il corteo proseguì per il cimitero dove, prima della tumulazione nella tomba di famiglia, il Segretario politico fece l'appello fascista. Alla famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio per l'immatura fine dell'eletto gentiluomo.

Infortunio sul lavoro

L'altro giorno, l'operaio Arsenio Marana, dipendente dell'impresa Mondelli in Casarsa, nel montaggio di una pompa ebbe il dito sinistro preso sotto la biella, subendo l'esportazione dell'apice. Dal medico locale è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

VALVASONE

Mercato bovini di allevamento

Lunedì 14 corrente avrà luogo in Valvasone il solito mercato mensile per bovini d'allevamento.

S. GIORGIO NOGARO

Riunione di dirigenti agricoli

Il Segretario di Zona dell'Unione Agricoltori ha convocato all'Ufficio recapito, i fiduciari comunali ed i capi frazione dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Marano e Porpetto, ai quali ha parlato in merito alle consegne dei bovini ai raduni ed ha impartite opportune disposizioni sull'azione da svolgere presso gli agricoltori per facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanza.

Ha pure parlato ed insistito sulla necessità dell'apporto del granoturco agli ammassi invitandoli a cooperare con i funzionari addetti per il migliore assolvimento del compito agli stessi assegnato.

SACILE

Enrico Chiaradia caduto per la Patria

All'Ospedale di Rimini, in seguito a ferite riportate il 7 marzo scorso in combattimento sul fronte greco-albanese, decedeva il 1. aprile c. m., il concittadino alpino Enrico Chiaradia di Gaspare della classe 1910.

Provetto operaio falegname era bene amato e stimato da superiori,



compagni d'arte e da quanti lo conoscevano per le sue preclari doti.

Alla sua memoria eleviamo il pensiero dovuto ai valorosi Caduti per la Patria immortale

Riunione sindacale di operaie filandiere

Venerdì scorso, nella mattinata il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha effettuata una ispezione alla Delegazione intercomunale di Sacile dove ha conferito con il Delegato intercomunale, col Delegato comunale Pagotto, con varii operai presente il delegato di zona di Pordenone Stroili.

Nella stessa mattinata accompagnato dai dirigenti sindacali predetti il Segretario dell'Unione Tridenti, ha visitata la filanda Tamai dove nella sala di produzione ha parlato alle operaie riunite trattando argomenti interessanti la categoria e illustrando i doveri dell'ora presente.

Per la sottoscrizione ai buoni novennali a premio

Per mercoledì 16 aprile corrente, sono invitati alle ore 18 alla Casa Littoria le signorine che sono state incaricate per la raccolta delle adesioni alla sottoscrizione dei buoni novennali a premio del valore di lire 500 pagabili a lire 5,40 al mese, i fiduciari dei locali sindacati, i capi fabbrica, i capi settori e i capi nuclei per ricevervi delle comunicazioni importanti da Segretario politico dal camerata Vincenzo Testa, ispettore dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Ogni più piccola luce è un richiamo per il nemico.

La festa degli alberi

Venerdì scorso alle ore 17.30 sotto la presidenza del vice comandante della Gil, prof. Fontana si è tenuta alla Casa Littoria una riunione con l'intervento dei Presidi degli Istituti e Scuole Medie cittadine, del R. Direttore didattico e dei fiduciari delle Sezioni agricole di Sacile per prendere accordi circa la celebrazione della festa degli alberi che si terrà in Sacile entro il corrente mese.

Una denuncia

Giuseppe Visentin di Valentino di anni 37 da Sacile, agricoltore, è stato denunciato dall'Arma benemerita per avere acquistato sette coperte di lana di provenienza furtiva.

Pordenone

Le donne fasciste visitano i feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri, sabato, la Segretaria del Fascio femminile unitamente alle collaboratrici, si è recata all'Ospedale militare a visitare i feriti di guerra. Ricevute dal Direttore, dagli Ufficiali medici e dalla Capo Gruppo delle infermiere volontarie le gentili visitatrici, con un gesto di squisita sensibilità e con sentimenti di profonda solidarietà umana e patriottica, hanno offerto ad ogni soldato dolci e frutta, mentre tre bambini vi aggiungevano le tradizionali uova di Pasqua.

I camerati in grigio verde hanno gradito festosamente le attenzioni loro rivolte, manifestando la loro riconoscenza.

Le odierne celebrazioni pasquali

Oggi, solennità della Pasqua, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese pordenonesi con il tradizionale fasto liturgico. Alla messa solenne delle ore 10.15 in Duomo, il quaresimalista prof. don Gio Batta Grandis, terrà il discorso di circostanza, mentre la cappella corale diretta dal prof. don Mauro e con la collaborazione dell'organo al quale siederà il maestro Lenna, accompagnerà il rito con la esecuzione della prima Pontificalis Perosiana, ed un «Victimae paschali» in gregoriano. Alla messa in terzo nella seconda parrocchiale urbana di S. Giorgio, sarà pure eseguita scelta musica; al Vangelo parlerà sulla ricorrenza il quaresimalista mons. dott. D'Andrea.

Domani, seconda festa di Pasqua, le funzioni religiose si svolgeranno con l'orario dei giorni domenicali.

Funzione pasquale per gli universitari

Come abbiamo già reso noto, domani, lunedì 14 aprile, seconda festa di Pasqua, gli universitari e le universitarie di Pordenone e della diocesi, si riuniranno a convegno. Alle ore 9, l'Assistente Diocesano della FUCI, prof. don Vittorio Mauro, celebrerà la S. Messa e successivamente, nel salone di via Castello, l'universitario Luigi Menini, nella sua qualità di reggente, svolgerà una relazione sull'attività del Segretario Universitario Diocesano. A mezzogiorno tutta la brigata goliardica si riunirà ad una cameratesca colazione.

Messa per i combattenti al Santuario delle Grazie

Per iniziativa di un gruppo di famiglie di via Villanova, martedì prossimo, 15 corrente, alle ore 6.30, sarà celebrata al Santuario della Madonna delle Grazie una Messa solenne in terzo per impetrare la materna protezione della Vergine sui nostri valorosi combattenti.

Un'altra riunione di panificatori

Nel pomeriggio di ieri sabato, è stata tenuta nella sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti, sotto la direzione del delegato, camerata Valter Marini, e dei fiduciario dell'alimentazione camerata Manlio Facchetti, un'altra importante riunione dei panificatori pordenonesi. Sono stati trattati vari argomenti riguardanti la nuova disciplina nella confezione e vendita del pane.

Infortuni sul lavoro

Spingendo un carrello carico di materiale attraverso un cortile dello stabilimento di Torre della S. A. Fornaci di Pasiano, l'operaio 26enne Giuseppe Piccinin di Luigi, poneva accidentalmente il piede destro sotto una ruota. Ha riportato una ferita da schiacciamento alla falange dell'alluce, giudicata guaribile in un paio di settimane.

— Lavorando ad una macchina misuratrice dei tessuti, nella locale Tessitura del Cotonificio Veneziano, l'operaia Giorgina De Tina, si feriva il dito medio della mano sinistra. Ne avrà per otto giorni.

— Riattaccando un filo alla macchina, nello stabilimento di Filatura della stessa industria, l'operaia ventenne Linda Chiarot di Antonio, da Fiume Veneto, rimaneva ferita leggermente al dito indice della mano sinistra. Sette giorni.

Il furto di nove galline

Penetrati nottetempo nel pollaio dell'agricoltore ventisettenne Fortunato Vecchia fu Giuseppe, in quel di Fontanafredda, i ladri hanno rubato nove galline.

Appiedato mentre si trova al caffè

Sceso al caffè Commercio, in piazza Vittorio Emanuele a Sacile, il cinquantenne Attilio Cipriani Luigi, dimorante in quel centro, la...

PORCIA

Pietro Zorzetto caduto per la Patria

Sul fronte greco - albanese è caduto in seguito a ferite riportate in combattimento, il mitragliere orfano di guerra Pietro Zorzetto fu Giovanni.

Giovane volonteroso e coraggioso, apparteneva fino dall'infanzia alle organizzazioni giovanili nei cui ranghi militò sempre con fede e con entusiasmo partecipando a tutte le manifestazioni.

Al giovane e valoroso camerata immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro pensiero memore.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese e Liguria di fronte per il primato e per la salvezza...

(Oggi al "Moretti" - Ore 15)

Il Liguria per il primato, l'Udinese per la salvezza, giocheranno oggi una delle loro carte decisive e dal cozzo di queste due unità assetate di vittoria è lecito attendersi forse la migliore partita che quest'anno abbia avuto luogo al nostro «Moretti».

La sconfitta di Macerata non ha per nulla intaccato le possibilità dei bianco-neri friulani i quali ancora si ripresentano al loro fedele pubblico smaniosi di cancellare la ingenua sconfitta marchigiana con una gara che, indipendentemente dal suo risultato, lasci soddisfatti tutti gli appassionati.



Ciocchiatti
Il forte terzino bianco-nero

La squadra, come abbiamo già detto scenderà in campo priva solamente del terzino Zorzi che sta compiendo il suo alto dovere al fronte, e si schiererà nella seguente formazione:

Tonello, Zorzi II, Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Tutte le più pessimistiche previsioni scompaiono dunque all'annuncio della formazione udinese che si presenta su per giù nelle sue condizioni normali.

Il Liguria squadra capolista del girone, è assai temuto a Udine e molti si sono già abbandonati ai pronostici più neri, dando a priori spacciati i ragazzi di Spivach.

Noi non vogliamo essere nemmeno questa volta tanto pessimisti e confidiamo ancora nelle grandi possibilità della nostra squadra che anche di fronte al Modena ha saputo tenere molto autoritariamente il campo.

I genovesi sono giunti nella nostra città ieri sera verso le ore 21 ed hanno preso alloggio all'Albergo d'Italia. Abbiamo avvicinato il loro allenatore Balloncieri il quale si è augurato che l'Udinese non giochi al Liguria quel brutto scherzo che nel lontano 1926 (allorchè egli giocava nel Torino) giocò ai granata torinesi facendo loro perdere il campionato italiano.

Balloncieri ci ha annunciato la seguente formazione per il Liguria: Profumo, Gattoronchieri e Zanni; Tortarolo, Pisano e Callegari; Meroni, Stella, Magni, Celoria e Bollano.

Rammentiamo che la partita avrà inizio alle ore 15 anzichè alle ore 15.30, come erroneamente da noi annunziato.

to contesa a cui non mancherà una buona cornice di folla che vorrà seguire le imprese di questi giovanissimi esuberanti giocatori già capaci di dare vita ad azioni di gioco veramente pregevoli per stile e contenuto tecnico.

Udinese - Liguria alle ore 15

L'A. C. Udinese ci prega di comunicare che, per disposizioni superiori, la partita di oggi col Liguria avrà inizio alle ore 15 anzichè alle 15.30 come annunciato.

Nella Sezione propaganda

Finale campionato ragazzi Udinese C - Gil Giorgini

(Oggi al «Moretti» - Ore 17)

Dopo la partita Udinese - Liguria avrà luogo al «Moretti» la finale del campionato ragazzi della S. P. che vedrà alle prese le forti squadre della Gil Giorgini e della Udinese III.

Queste due giovanissime unità hanno movimentato il campionato e con la loro classe si sono nettamente e meritatamente guadagnato l'onore di disputare la partita finale che dovrà oggi darci la squadra campione.

Sarà certamente una interessante contesa a cui non mancherà...

Il campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A
(dodicesima giornata di ritorno)

Bologna-Livorno
Ambrosiana-Triestina
Novara-Roma
Napoli-Torino
Genova-Atalanta
Juventus-Venezia
Lazio-Bari
Fiorentina-Milano

Serie B
(decima giornata di ritorno)

Vicenza-Savona
Fanfulla-Siena
Padova-Spezia
Brescia-Verona
Anconitana-Modena
Reggiana-Macerata
Udinese-Liguria
Lucchese-Alessandria
Pisa-Pro Vercelli

TENNIS

Incontro amichevole Guf Udine-Guf Trieste

Domani con inizio alle ore 14 avrà luogo sui campi della Società di Tennis De Braida un incontro amichevole di tennis fra le squadre del Guf Udine e del Guf triestino.

Il Guf di Udine allineerà il II serie Giacomo Storti e Ivan Esente mentre fra i triestini si prevede la presenza del forte Polacco, Bianchi e Della Porta.

Questo incontro che apre la stagione tennistica udinese, pur avendo carattere di allenamento in vista dei prossimi Triveneti Universitari del Tennis, riuscirà senza dubbio interessante per la presenza di atleti di provato valore.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 25

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Caduta nel 1849 la Repubblica Romana prima di intraprendere la ritirata memorabile, gloriosa anche se infausta per molte ragioni, Garibaldi fece di tutto per dissuadere la sua compagna dal seguirlo. «La mia buona Anita, ad onta delle mie raccomandazioni per farla rimanere, aveva deciso di accompagnarmi. L'osservazione, che io avrei da affrontare una vita tremenda di disagi, privazioni, e di pericoli in mezzo a tanti nemici, era piuttosto di stimolo alla coraggiosa donna, ed invano le facevo considerare di trovarla in istato di gravidanza. Essa giunse ad una prima casa e pregò una donna di reciderle i capelli, si vestì da uomo e montò a cavallo». Così ci narra l'Eroe. Numerosissime pubblicazioni hanno narrato gli stenti e l'angoscia onde fu seminata la ritirata di Roma fino a San Martino. Passati per Terni, poi per Todi e Orvieto, entrati nella Toscana a Cetona, Anita depone la divisa di soldato e ritorna a vestirsi da donna. Voi sapete, signor Massimo Fabrizi che tutto ciò non è leggenda, è storia recentissima: e certamente, meglio assai di me. Voi tutti sapete di quanti dolori, e quante lacrime, di quanta fame e di quali stenti fu cosparsa quella lunga interminabile strada. Se vi ho pregato di seguirmi in questa dolorosa rievocazione e perchè fermiate il vostro pensiero sulle mirabili virtù e sulla spontanea e indefettibile devozione maritale di quella giovane donna americana. Al marito, allo sposo eletto ha tutto sacrificato: la famiglia paterna, la patria, i figli, se stessa fino all'ultimo respiro; e con ciò mi pare non dico di aver vinto, di aver eguagliato la leggendaria Griselda. Ma quella che racconto è storia vera, più viva, più umana. Me ne rimetto al vostro giudizio.

Un giorno a Sant'Angelo in Vado, la retroguardia è assalita dai nemici. «Trovai (scrive Garibaldi) la gente che fuggiva e la mia Anita con pochi altri che facevano ogni sforzo per trattenere i fuggenti. Quella incomparabile donna, incapace di qualunque timore, aveva lo sdegno dipinto sul volto e non poteva darsi pace di tanto spavento di uomini che poco tempo prima si erano battuti valorosamente. Giunti a S. Marino scrissi su un gradino di chiesa fuori la città l'ordine del giorno espresso circa nei termini seguenti: «Soldati, io vi sciolgo dall'impegno di accompagnarmi. Tornate alle vostre case, ma ricordatevi che l'Italia non deve rimanere nel servaggio e nella vergogna». Ed egli pensa di andare a Venezia dove ancora si combatte.

«Con un pugno di compagni, io sapevo non essere impossibile aprirsi la strada e guadagnare Venezia... ma un carissimo e doloroso impiccio era la mia Anita avanzata in gravidanza e inferma; io la supplicavo di rimanere in quella terra di rifugio dove un asilo, almeno per lei, poteva credersi assicurato e dove gli abitanti ci avevano mostrato molta amorevolezza. Invano! Quel cuore virile e generoso si sdegnava a qualunque delle mie ammonizioni e m'imponeva silenzio con le parole: «Tu vuoi lasciarmi!».

La notte del primo agosto alle 10 e mezzo, con duecentocinquanta volontari, l'Eroe arriva a Cesenatico dove requisisce tredici bragozzi, mentre qualche ora dopo, dalla strada di Rimini arrivava Anita.

MORTE DI UN'EROINA

Per non attirare troppo l'attenzione essa erasi spogliata dall'abito che portava e lo aveva cambiato in un altro di color bruno, da popolana. Arsa dalla sete, priva da più giorni di cibo, aveva il viso disfatto da una febbre altissima che la bruciava.

Nell'eroica donna, però, non s'erano affievoliti lo spirito impavido e la fiamma d'amore. Temendo che Garibaldi una volta messala a letto non la volesse più muovere, che senza di lei avesse preso il mare, non volle essere ricoverata in nessuna casa, ma si adagiò vicino a una catasta di legna, appoggiando il capo sulla sella. Là, tacita, immobile; rimase sette ore osservando le operazioni di imbarco.

Dice Garibaldi: «Il giorno era già avanzato quando noi salpammo da Cesenatico; il tempo s'era abbellito e il vento favorevole. Se io non fossi stato addolorato dalla situazione della mia Anita che trovavasi in uno stato deplorabile e soffrendo immensamente, avrei potuto dire che superate tante difficoltà e sulla via di salvazione, la condizione poteva chiamarsi fortunata. Ma i patimenti della mia cara compagna erano troppo forti e più forte era il mio rammarico di non poterla sollevare. Delle mancanze la principale era l'acqua e la mia sofferente donna aveva una sete divorante, indizio non dubbio dello interno suo male. Noi seguimmo tutto il resto della giornata la costa italiana dell'Adriatico, ad una certa distanza, con vento favorevole. La notte si presentò pure bellissima. Era plenilunio ed io vidi alzare con senso spiacevole la compagna dei naviganti ch'io avevo contemplato tante volte col culto di un adoratore, bella come non l'aveva veduta mai; ma per noi sventuratamente troppo bella. E la luna ci fu fatale in quella notte!».

Scoperti dalla flotta nemica, incominciato il cannoneggiamento, alcuni bragozzi caddero nelle mani dell'avversario. Soltanto quattro poterono avvicinarsi alla costa sul fare del giorno, inseguiti sempre tra i colpi di cannone mentre la infelice donna di Garibaldi era moribonda. Approdarono e Garibaldi si prese la sua preziosa compagna sulle braccia, e, sbarcato la depose sulla sponda... La dolorosa odissea di quei due giorni dall'approdo alla punta di Goro con Anita morente, fino al 4 agosto, in cui avvenne la tragica fine, è scritta nel cuore di tutti gli italiani e di tutte le persone sensibili. Tutti sanno quanto la morte dell'eroina, fu straziante e desolata, e Garibaldi così ne scrive: «avevo davanti a me il cadavere di colei che io tanto amavo che mi aveva accompagnato nella maggior parte delle pericolose vicende della mia vita; la madre dei miei figli, che mi chiederebbero di ei a prima vista! Le ultime parole della donna del mio cuore erano state per i suoi figli, che essa presentì di non più rivedere».

Con la morte di Anita, Garibaldi perdette la compagna che pareva essere stata creata per lui e certamente la storia del Risorgimento italiano veniva privata di altre bellissime pagine.

Aurora tacque un istante, forse meno stanca che commossa. Poi riprese:

— Forse conviene che vi dica che mio nonno fu con i Garibaldini contro gli imperiali e che il mio secondo nome è Anita. Io mi chiamo Aurora Anita Sanchez e ho sognato molte volte, fino da ragazza di diventare un'eroina, od almeno di fare una vita romantica...

— E invece, fece donna Giacinta con un pizzico di ironia sei forse la più spregiudicata fanciulla moderna di Buenos Aires e forse di tutta l'Argentina.

— Questo ti par vero perchè tu ignori che un usignolo si nasconde nel mio cuore, e canta tutte le notti di luna. Per finire voglio dirvi alcuni versi scritti dall'Eroe, dopo Aspromonte, quando doloravo ancora con la palla nel piede:

Posa redenta, accanto alla gentile
Mia genitrice, o Anita, e ben rammenti
Quel d'Angelo sorriso e la soave
Di lei favilla, incantatrice, e il dolce
che t'accoglieva amplesso, allorchè stanca
Del lungo andar, presso l'amata Madre
Ridevi, e intorno i gesteggianti allegri
Tuoi pargoletti. Le passate angoscie
Si cancellavan dal tuo cuore e immerso
Io nell'ebbrezza degli affetti, il pondo
Dimenticavo degli affanni e tutta
Come di cielo m'appariva la terra!

— Brava! Come li avete detti bene questi versi di Garibaldi! Chi è che vi ha insegnato tanto bene la nostra lingua?

— Le suore italiane di Santa Fè, la città delle donne più belle di tutta l'America...

— E scusate — proseguì Massimo Fabrizi — sono state le suore a insegnarvi la storia di Garibaldi? e a farvi studiare le sue poesie?

— La storia di Garibaldi me l'ha insegnata il nonno, garibaldino come vi dissi. Le poesie dell'Eroe, edizione Zanichelli, le ho trovate nella sua biblioteca. La storia di Anita è familiare a tutte le donne brasiliane e argentine, specialmente quelle che come me, e me zia Giacinta, hanno un po' di sangue italiano nelle vene.

(continua)

Vita eroica di Guido Pallotta

Ti chiedo perdono, Guido; perdono per avere alimentato entro di me una speranza, per averla fatta nutrire ad amici e compagni, che, ogni giorno, di te mi domandavano.

La speranza che tu fossi in un campo di concentramento, a soffrire sì, ma a progettare piani di fuga, ci dava la certezza che un giorno t'avremmo riabbracciato e che saremmo venuti da te, come da quando ti conoscemmo dieci anni sono, a chiedere fuoco per la Fede, a chiedere alimento per l'amore al



Guido Pallotta
(Disegno di F. M. Caruso)

Duce. Tu non eri di quelli che sopportano la prigionia perchè preferivi «la morte alla resa». Ieri sera il filo della speranza si è spezzato. Il cuore si è stretto e la voce al telefono ha tremato: dunque era vero, avevamo perduto l'amico più caro, il maestro di vita eroica, un principe della giovinezza. Sei caduto sul campo, come volevi, come da giovinetto avevi cercato e segnato. Eri un ragazzo quando scappasti a Fiume con d'Annunzio e per quella tua prima affermazione dell'idea Patria, che t'aveva posseduto da bimbo e che «ci nutriva adolescenti quando l'immaginazione s'involava oltre la finestra della scuola, ad inseguire per l'azzurro i voli delle Aquile e gli assalti delle Legioni; e l'insaziato desiderio di lotta e d'avventura che ribolle nell'animo dei giovani d'Italia, facendoli sognare ad occhi aperti sulle lucide carte degli Atlanti quando vi seguon col dito le rotte dei navigatori o le marce dei conquistatori nostri», per quella affermazione tuo padre fu costretto a dare le dimissioni da vice prefetto.

Ardito della Compagnia della Guardia del Comandante, una notte montavi di sentinella sulla banchina di Porto Baros, la bora soffiava gelida e non bastavano a riscaldarti i sei passi regolamentari. «Che si aspetta? che si aspetta buon Dio» e il ritmico rumore dei passi scandiva nel tuo cervello questa stessa domanda. La bora gelida continuava ad ululare «a quando?.. A quando?.... E dal cuore, dal tuo gran cuore salì l'invocazione «Comandante! Dall'alto della loggia veneta, innanzi al popolo delirante di Zara, giuraste sulla bandiera del Sacramento di piantarla «ancora più oltre». Quando la promessa verrà mantenuta? Già tutto il mandorlo fiorisce, odora tiepida la primavera, nutrice di messi e di battaglie, generosa di lauro ai forti. Inghirlanda la prora, salpa verso la immortalità!

La via è segnata. Erigeremo le tende sulle tracce dei *castra* quadrati; sulle rovine dei valli vetusti scaveremo le nostre trincee: ovunque Roma madre piantò l'aquila possente, riempirà il cielo di fulgori l'aquila del nostro gagliardetto».

Tornasti da Fiume con i galloni da caporal maggiore e più che mai acceso per la causa adriatica. Già il 9 febbraio 1919, considerando contrarie agl'interessi dell'Italia le dichiarazioni fatte da Bissolati presidente onorario della Lega latina della gioventù, avevi proclamato in un ordine del giorno della tua sezione di Cento «il diritto italico su Fiume e Spalato, su tutta quella Dalmazia che, prima romana, poscia veneta, fu sempre italiana».

Poi fosti uomo delle squadre e giornalista polemico, battagliero. Se ti fosse mancato quell'ardore, quell'entusiasmo, quell'ansia di fare qualche cosa per il tuo Paese, di donare a piene mani tutto te stesso avresti fatto — mi dicesti un giorno — il professore di storia.

E per questo tuo grande amore alla Patria ti consacrasti a Mussolini. Scrivevi il 13 marzo 1928: «Fascismo: quale poeta potrà cantare la bellezza di questa rinascita appena ora sbocciata, lo splendore di questa aurora che non è giorno ancora? Nel suo ardore, nel suo impeto, nella sua fresca speranza v'è il brivido della primavera e il fremito degli squilli marziali nella foschia antelucana; nei suoi inni di battaglia, nei canti dei suoi bimbi come nella cadenza pesante delle sue Legioni, v'è la suggestione e la bellezza che emanano dalla nave che salpa, dalle campane annunciatrici del giorno o dal rombo dei picconi che scavano, nella landa piena d'echi, le fondamenta di una opera immortale.

Ci pare di averla sentita sempre in noi, connaturata in noi, la necessità di questa speranza, l'ansia di questa grandezza, l'aspettazione di questo domani di gloria; ci sembra che senza la luce di questa aurora la vita ci parrebbe un'interminabile notte».

E versasti nei tuoi articoli su «La Gazzetta del Popolo», sull'«Impero», sul «Popolo di Trieste» sul tuo «Vent'anni» la piena dei tuoi sentimenti in argomentazioni serrate e polemiche.

Fosti Segretario del Guf di Torino. E questo fu il periodo più intenso della tua vita e anche quello della nostra conoscenza e poi della nostra amicizia.

Alla «Gazzetta» venivi la sera dopo una giornata di lavoro senza soste. La tua testa emergeva dal cumulo dei giornali che avevi sul tavolo. Eri un tremendo collezionista di carta stampata e guai a toccartene uno di quei fogli, ti facevi scuro e minaccioso. Ma poi l'ombra subito svaniva e ritornavi ad essere Guido, sereno, gioviale, dal sorriso largo aperto, franco.

Da Segretario del Guf, fondasti «Vent'anni». Sentivi che i giovani avevano bisogno di una fiamma e la creasti pagando con il tuo stipendio le spese di stampa. «Vent'anni» era tuo, creatura viva, fucina d'idea. I giovani si stringevano a te come intorno a Cristo. Il «covo»; — così ricordi la chiamavamo la sede di via Po? — tre stanzucce umide e fredde. Ma non c'era bisogno di caldo, c'eri te, bastava. Quando entravi c'era più luce, più fiamma. Ci stavamo in tre nello studio del direttore, raddossati i tavoli contro le pareti tappezzate di comandamenti e di motti, di fotografie, prima fra tutte quella che il Duce t'aveva donata con dedica e firma. Fu, quel giorno uno dei più belli della tua vita. T'aveva ricevuto e t'aveva detto: «Bravo Pallotta. Il vostro «Vent'anni» mi piace e lo seguo».

Eri raggiante, eravamo raggianti tutti, Bairati, Oggiano ed io. Scrivevi paginoni interi e picchiavi sodo: «Sogghignino pure i falsi giovani che non vogliono compromettersi con mattane fasciste agli occhi dei loro signori superiori e che vedono la vita soltanto sotto specie d'una quieta bandita di caccia all'impiego. Noi giovani fascisti ridiamo assai più di loro pensando alla faccia buffa che faranno il giorno in cui suonerà la grande diana, e il rombo marziale manderà a carte quarantotto i piani di avanzamento ingegnosamente combinati, e non comanderanno più i capi-ufficio, ma i capitani, e butteremo la penna e il badile per correre avanti, avanti, fra un luccichio di baionette e un rullio sonoro di cannoni.

. . . .

«Guai allora a chi avrà dimenticato il suo compito, a chi avrà trascurato il suo dovere di fascista, a chi si sarà illuso che la vita fosse soltanto stipendio, prudente arrivismo, mellifluo ed inchinevole tenersi buono il signor cavaliere

Guai a chi non avrà preparato il suo cuore!».

Poi vennero gli anni ardenti della preparazione alla guerra d'Africa. Dalle colonne di «Vent'anni» infiammasti i cuori e chiedesti al Duce la formazione di un battaglione universitario.

La sera della partenza il caposquadra Pallotta, che aveva rinunciato al grado di capomanipolo, forse, ebbe la sensazione di quanto la sua azione avesse agito in profondità. La compagnia universitaria «Principe di Piemonte» partì in ordine perfetto da piazza Carlo Alberto, ma in piazza Paleocapa, dove i torpedoni erano pronti per trasportarla ad Alessandria, giunsero i gregari portati a braccia dalla folla. Tutta Torino salutava i partenti. In via Roma in piazza San Carlo si sentiva gridare un nome: «Pallotta, Pallotta». M'avevi passato una mano sulla supalla per confortarmi ch'io non ero con voi.

«Pallotta, Pallotta!» gridava la folla e gli avevano sbottonato la giacchetta, che ora mostrava il petto nudo e forte, e gli avevano tolta la bustina, strappato il fazzoletto azzurro degli irredentisti dalmati: «Pallotta, Pallotta» e lui, grondante di sudore, alto e forte, volgeva lo sguardo e regalava sorrisi. Con la «3 Gennaio» combattè sull'Amba Aradam, poi con la colonna celere entrò fra i primi ad Addis Abeba e tornò dall'Africa, i segni azzurri del valore sul petto, più temprato più uomo, lui che era già tanto temprato e tanto uomo. E riprese la lotta: «Vent'anni» fu proibito in Francia per un tremendo numero anti-francese, il «Temps» lo attaccò ferocemente e Pallotta per risposta pubblicò la fotografia di una bimba che tira fuori la lingua. Al numero contro la Francia seguirono quelli contro l'Inghilterra, documenti minuti, particolari, affermanti i tradimenti, le ingiustizie, le umiliazioni inflitte all'Italia dalla Gran Bretagna. I messeri del «Times» attaccarono e «Vent'anni» rispose con la solita fotografia. Il direttore, giganteggiava in mezzo a noi, frustava a sangue i pavidi, gl'infrolliti, i pedoca, i falsi giovani.

Poi, senza saperlo, ti nominarono componente del Direttore Nazionale e t'affidarono la Segreteria del Guf. Due giorni dopo che avevi assunto la carica venni a trovarti; ero felice per te, ma tu mi dicesti: «Sì dobbiamo servire sempre più e sempre meglio il Duce, ma io ho lasciato «Vent'anni» la «Gazzetta» e mi rincresce di non poter scrivere per ora». Eri giornalista, tu, nel sangue. Di te rimangono i tuoi scritti e il tuo grande discorso, l'ultimo quello che facesti nel febbraio del '940 alla scuola di mistica. Dicesti allora: «Chi intende misticamente la Rivoluzione non può non essere preparato a morire per essa, perchè vi è un solo modo di essere mistici quando la Patria chiede sangue: offrirlo». Tutto hai donato secondo l'insegnamento del Comandante, tutto. Non so se hai lasciato un testamento spirituale, penso che il tuo decalogo basti come consegna ai giovani:

1) Obbedire al Duce.
2) Odiare sino all'ultimo respiro i nemici del Duce, cioè della Patria.
3) Smascherare i traditori della Rivoluzione senza sbigottire per la loro eventuale potenza.
4) Non aver paura di aver coraggio.
5) Non venire mai a compromessi col proprio dovere di fascista, dovessero andarne perduto il grado, lo stipendio, la vita.
6) Meglio morire orgogliosamente affamato che vivere pinguemente avvilito.
7) Spregiare il cadreghino.
8) Odiare il vile denaro.
9) Preferire la guerra alla pace, la morte alla resa.
10) Non mollare. Mai!

Scoppiò questa guerra. Te ne andasti in Africa. Entusiasta fra gli entusiasti salpasti un giorno verso la sponda. Ti ricordasti di avere scritto: «nell'Africa sorgerà una latinità più fresca, più forte, più gloriosa forse dell'antica. Le più grandi potenze della terra sono impegnate nella gara gigantesca; chi offrirà all'Africa maggior copia di sudore e di sangue; chi compirà nell'Africa maggior somma di opere e consumerà più grandi sacrifici, quegli imprimerà il suggello della sua razza sul grande Continente». Potevi, tu, dunque non essere della partita? Chi ti ha visto nei giorni dello sbalzo su Sidi el Barrani, m'ha detto che ardevi di correre, correre, sempre più oltre, sempre più avanti.

Poi sono venuti i giorni duri e di te, non abbiamo saputo più nulla. Il destino ha voluto così. La vittoria finale tu la saluterai dal cielo degli Eroi. Le tue aquile romane, tanto amate, saranno nei cieli d'Africa e di Dalmazia.

Non molleremo, Guido. Pianteremo la bandiera del Sacramento su Spalato romana. Odi, cosa dice il mare che batte contro la sponda dell'Africa? Che dice? Fermo e deciso il popolo italiano combatte la sua guerra, la combatterà fino alla Vittoria, perchè con te vendicati siano i nostri morti.

Così sia!

Guido Caromio



LA PESCA IN GIAPPONE
Popolo di marinai e di pescatori, i giapponesi trovano nel mare e lungo il corso dei fiumi, una fonte di lavoro e di vita. Ecco un atletico pescatore dalla figura scultorea al timone della sua barca

Cacciatori e bombardieri
sulle disordinate retrovie serbe

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE AEREO JUGOSLAVO, 10 aprile.

«Il cosiddetto stato jugoslavo mi dà l'impressione di un composto chimico instabile» — mi diceva stamane un pilota di ritorno dal volo — «qualcosa insomma che somiglia alla nitroglicerina; tutto va bene sinchè non lo scuoti, ma se solo lo tocchi salta in aria».

Questo pilota alle ore 6.45 di stamane era sulla verticale di Zara. Con la prima luce, quindi, quando il sole obliquo rade le punte delle montagne e le fa risaltare con l'evidenza artificiosa di un plastico in gesso costruito per comodo di studio e sul mare è stesa la sottile patina di talco della nebbiolina mattutina. Era lì di buonora per dare un'occhiata a quel che uccedeva intorno a Zara.

Ieri, come ho già riferito, nelle vicinanze di Zara, cioè a Zemonico e a San Cassiano le nostre formazioni d'assalto hanno mitragliato da bassa quota automezzi, carriaggi e baraccamenti serbi.

E stamane, con la prima luce, c'erano aeroplani italiani in volo di sorveglianza e di ricognizione sul cielo di Zara. Il pilota del ricognitore mi raccontava della gran confusione che aveva notato sulle strade jugoslave fra Zaravecchia, Spalato e Sebenico: strade ingombre di carriaggi, d'automezzi, di salmerie e d'uomini a piedi, in parte fermi e in parte in movimento. Roba militare?

«Ecco — mi dice il pilota — il mio osservatore era in un tremendo imbarazzo. Tutto ciò ch'è militare presuppone un poco d'ordine, di regola: uomini in fila, automezzi in colonna e qualcuno che comanda. Lì che comandava non c'era che il disordine e la gran confusione». E per spiegarmi meglio mi tirò fuori il paragone con la nitroglicerina.

In apparente scorta al nostro ricognitore c'era una numerosa formazione di Saette. Una dozzina di Saette che fecero la strada assieme, gironzarono a scuriosare insieme con il ricognitore, ma che ad un certo punto videro qualcosa di estremamente interessante, abbandonarono il ricognitore e piombarono a bassa quota come mosche sopra il miele. Presso la punta sud di Valle Slosella le Saette avevano visto idrovolanti serbi alla fonda. Esattamente dieci idrovolanti, sei bimotori e quattro monomotori. Sfrecciarono giù improvvise a mitragliare. A terra, dalla piccola baia, non ebbero neppure il tempo di rifiatare. I nostri velocissimi aeroplani da caccia in pochi secondi avevano già distrutto quattro idrovolanti e danneggiati gli altri. Sapete già come accade: due puntate, due viratone a pelo dell'acqua, gli occhi fissi sul collimatore, le mitragliatrici che stracciano l'aria, la pallottola incendiaria che penetra in un serbatoio e fa scoppiare in fiamme il velivolo mitragliato.

A stare in un grosso comando aeronautico che opera in Jugoslavia in questi giorni mi par di assistere ad una partita di birilli e di partecipare insieme ad una delicatissima operazione chirurgica.

Mostar, Sebenico, Divulje, Cattaro, Traù, Wrama, Wodice eccetera sono i birilli allineati lungo la costa adriatica o sull'immediato interno, birilli che bisogna battere uno ad uno sistematicamente onde non lasciare respiro all'avversario. Ogni sera sulla carta vengono segnati alcuni punti rossi: sono i birilli caduti durante la giornata. Si tratta però di una delicatissima operazione chirurgica: sulla costa adriatica abitata da secoli da italianissima gente veneta, da trent'anni a questa parte ha attecchito un morbo, una specie di lichene o di tumore maligno, che ha il nome dello stato mosaico, Iugoslavia.

Bisogna asportare il tumore senza danneggiare il paziente. Bisogna bombardare i serbi annidati a Traù a Spalato a Sebenico senza danneggiare le italiane città di Traù di Spalato e di Sebenico. Bisogna bombardare e distruggere gli aeroplani dei serbi, le navi dei serbi, i porti e le basi aeree dei serbi senza recar danno agli italiani.

Questa è la consegna che hanno i nostri aviatori e che rispettano con scrupolosa attenzione studiandosi a terra accuratamente gli obbiettivi ed eseguendo le varie missioni di guerra con matematica esattezza.

Ed ecco la tabella cronologica degli obiettivi battuti oggi dai nostri aviatori:

— Ore 6.45: attacco radente contro l'idroscalo di Valle Slosella a sud di Zara eseguito da una formazione di Saette. Quattro idrovolanti furono distrutti e gli altri sei danneggiati;

— Ore 8: una grossa formazione di bimotori veloci hanno bombardato truppe ed automezzi concentrati avversari nella zona di Bencovazzo in vicinanza di Zara ed hanno bombardato e mitragliato da bassa quota truppe ed automezzi in movimento sulla strada Bencovazzo-Bigliana.

— Ore 12.30: una numerosa formazione di Cicogne ha bombardato una nave alla fonda nel canale di Zation e gli impianti portuali di Sebenico che dalle fotografie risultano colpiti e gravemente danneggiati sul lato sud-sud-est.

— Ore 15.30: una formazione di Saette ha eseguito un'azione a volo radente su un obiettivo militare nei dintorni di Zara.

— Fra le ore 11 e le ore 17 formazioni di aeroplani da caccia e assalto hanno ripetutamente mitragliato truppe ed automezzi in movimento a Gorice e a Tuzi sul fronte albanese-iugoslavo.

Intanto le nostre truppe avanzano dal nord, sulla frontiera Giulia e verso est sulla frontiera albanese per attuare la congiunzione con le truppe tedesche che vengono da ovest. Sono montagne dure, queste d'Albania, montagne impervie trose e contorte, incise di valli profonde e di punte accanite di roccia. Dall'aeroplano fanno paura, tanto t'accorgi che son cattive e implacabili. Gli albanesi stessi che han pratica di montagne e buone ragioni per amarle le chiamano «Bieshke te Nemuna» che vuol dire «Montagne maledette».

Qui solo la scarpa tenace del nostro alpino può aver ragione e non c'è barba di carro armato che riuscirebbe a percorrerle. Le nostre truppe avanzano verso levante in territorio iugoslavo.

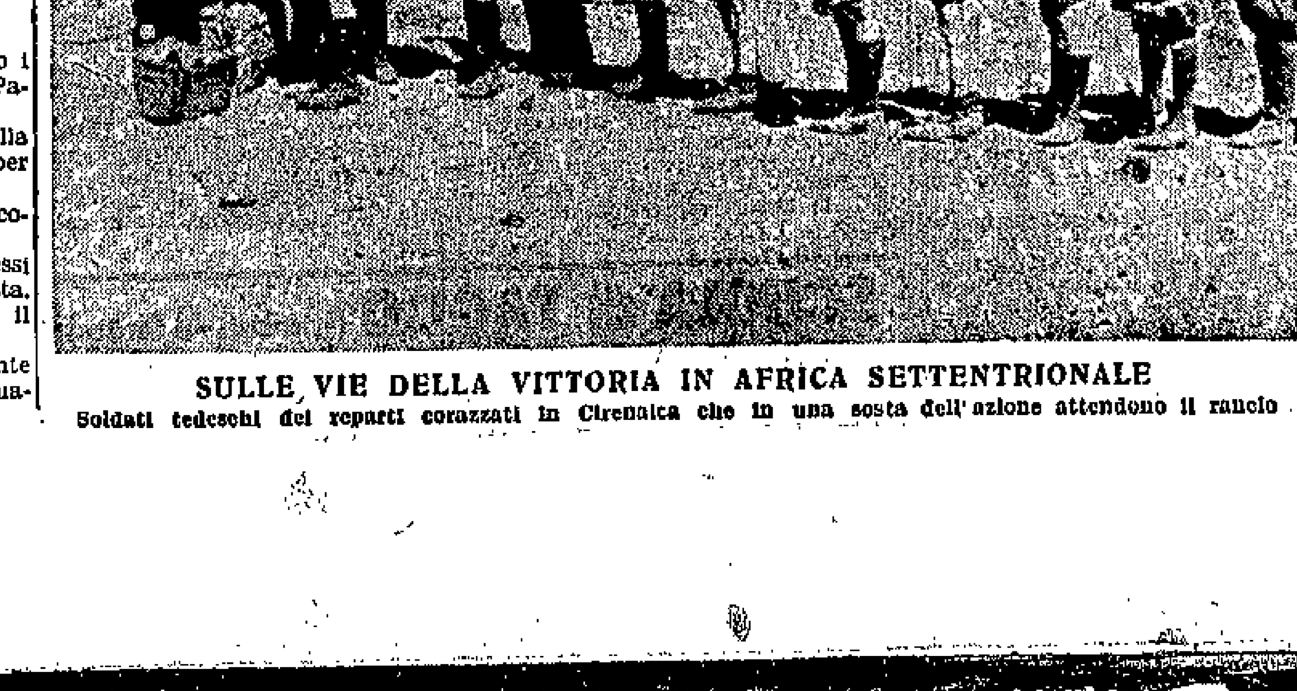
Leone Concato

La Pasqua a Napoli
Le interessanti manifestazioni coreografiche di Capri e Sorrento

NAPOLI, 12.

A Capri e a Sorrento, le processioni del Cristo morto richiamano visitatori e turisti da ogni parte per le speciali caratteristiche cui sono improntate le sacre funzioni e rappresentazioni, dalla Domenica degli Ulivi alla festa della Pasqua. Le grandiose coreografie mistiche si svolgono per le vie profumate di aranci in fiore in queste plaghe ridenti, nella deliziosa cornice dei più luminosi panorami.

A Capri, nel giorno della Pasqua si solenizza una festa degli artisti, mentre nel lunedì in albis si organizzano gite al Monte Solaro e il campeggio all'Eremo di Santa Maria a Cretella. Tali gite hanno luogo tradizionalmente in tutta la Provincia: a Somma sul Castello, a Napoli ai Camaldoli, a Giuliano presso il lago di Patria dove si ammirano le più gloriose vestigia della Roma imperiale. Festa del Cristo risorto nel più suggestivo quadro della primavera in fiore.



SULLE VIE DELLA VITTORIA IN AFRICA SETTENTRIONALE
Soldati tedeschi dei reparti corazzati in Cirenaica che in una sosta dell'azione attendono il rancio

PALCOSCENICO
"Il lutto si addice a Elettra"
di Eugenio O' Neill

Inevitabile e logico — per chi ascolti la trilogia «Il lutto si addice a Elettra» di Eugenio O' Neill (Teatro delle Arti di Roma) — è il riferimento e il confronto con il mito tragico degli Atridi. Ma non occorre essere degli iniziati per conoscere quanta distanza, non solamente chilometrica, separi l'Ellade mediterranea dalle lande nord-americane: questo vogliamo premettere affinchè il lettore non pensi ad una retorica esercitazione su motivi eschilei, secondo regole e canoni così cari agli eruditi classicheggianti del nostro Cinquecento. Nonostante le interferenze della vicenda, Eschilo e Sofocle sono lontani, nel tempo e nello spirito, dall'opera di O' Neill, più di quanto la trama ed il titolo possano far pensare.

«Il lutto si addice a Elettra» è dramma di nebulosa grandiosità rupestre; è contrasto misterioso di ossessionanti e inconfessabili passioni, è esaltazione d'un fato barbaro e istintivo annidato morbosamente nel sangue e nell'anima.

Peraltro la tragedia ellenica, solare e maestosa, vive dell'urto costante fra l'umanità eroica e un destino ineluttabile ma divino, contro il quale l'inconsapevole uomo (Prometeo e Edipo) può scagliare la sua invettiva, fino alla sublimazione lirica.

Opera originale, quello di O'Neill in cui il mito greco serve soltanto quale magica lente per riguardarvi, ingigantite, paurose vicende di amori frenetici di odi mortali espressione del più tenebroso e lunare Romanticismo.

Si direbbe un dramma sentito e scritto con odio. Odio verso una classe sociale in decadenza e tarata da una maledizione — non lanciata dal Dio corrucciato assiso su l'Olimpo — ma ricaduta, per le colpe dei padri, sul capo dei figli. Atavismo morboso, alonato di immagini spettrali e lucido di febbrili delirî che richiama alla memoria creature di Dostoiewski ed atmosfere ibseniane. Disgusto dell'irlandese cattolico verso l'anglicano. Vendetta dell'americano nuovo contro la morale del protestante quacchero.

Ma tale accusatrice funzione sociale non limita e definisce il carattere complesso di un'opera come quella che recensiamo, nella quale il fatto tragico si arricchisce e si complica di insospettati complessi freudiani. Dopo «Strano Interludio» e «Emperor Jones» anche in «Elettra» O'Neill ha voluto tentare la realizzazione scenica del subcosciente, e, per arrivarvi, non ha temuto ricorrere a tutte le audaci e espressionistiche; pause profonde e luci lunari; delitti improvvisi; parole gravi di simbolo sospese a mezz'aria; voci affioranti nel buio come invocazioni di spiriti dagli abissi dell'ade.

L'anima nordica — inchiodata dolorosamente su un letto di supplizio — geme e freme e irride e urla fino al parossismo, fino alla pazzia e al suicidio: ai quali giunge, spinta dalla stessa colpa commessa, con processo psicologico analogo a quello che ha obbligato Raskolnikof a gridare: «ho ucciso!».

E tra i complessi freudiani — che in certo senso sostituiscono i Numi ostili della fatalità greca — tenebrosamente prevale il «complesso di Edipo»; ricavato dalla insuperata tragedia sofoclea e innestato dall'autore, sadicamente, sulla rinnovata vicenda di Clitennestra e di Elettra. Pesa sulla famiglia dei Mannon, antica casta nordamericana, un destino tragico, che avvince di mostruoso latente amore la figlia al padre ed il figlio alla madre. E poi che quest'ultima, per fuggire coll'amante — anch'esso un Mannon bastardo — avvelena il marito, i figli compiono la vendetta, uccidendo a loro volta l'amante e costringendo la madre al suicidio. Ma, alla radice di tali «atti di giustizia», si abbarbica velenoso l'incesto: incesto riassommante dalle profondità dell'anima, e vivo, ora, nei due fratelli, con gli stessi caratteri atavici dei loro genitori.

Invano essi lotteranno: solo il suicidio di Ori potrà impedire l'orrenda passione. E nella casa maledetta, bianca e marcescibile come un sepolcro, non resterà che la figlia Lavinia a meditare tacitamente sulle allucinanti memorie del passato: il lutto soltanto si addice a Elettra.

Audace introspezione di audaci problemi freudiani — mai presentati, prima di O'Neill, così potentemente sulle scene — che allontanano però sempre più, nella loro torbida voluttà, l'opera del Nostro dalla classica tragedia greca. Invano si aspetterebbe una catarsi: l'ultimo grido di Lavinia non è un anelito di purificazione, ma un'orrida imprecazione: «deve esserci un inferno anche per i buoni!».

***

Da una così incandescente materia, suddivisa in tre consecutivi drammi di cinque quadri ciascuno (lo spettacolo dura circa sei ore!) l'autore ha sapientemente ricavato effetti di insuperata emotività, soggiogando lo spettatore col fascino diabolico della sua arte barbarica e primitiva, ma di straordinaria potenza evocatrice. La stessa costruzione del lavoro e tutta un consapevole incalzare di eventi verso lo sfacelo finale ed è sufficiente ricordare i titoli delle parti in cui si divide la trilogia per darne una prova evidente: Il ritorno — I perseguitati — Gli ossessi.

Titanico sforzo, reso rude e incisivo di un dialogo rotto singhiozzante urlato, e per questo vivo vibrante umanissimo. Mancherà forse il lirismo armonico e immaginoso della grande tragedia, ma — in compenso — quanta scarna e angosciata poesia di anime.

Dei caratteri, tutti scolpiti a colpi di martello, impressionato e fatale quello di Lavinia, novella Elettra. Sulle sue labbra non un sorriso, non un sospiro, non un tremore: unicamente la parola dura e tagliente della vendetta e dell'odio. Spingerà al suicidio la madre e il fratello senza un motto di rimpianto, e ad Ori tremante nell'attimo di spararsi ella griderà ferocemente: «non posso più attendere!». V'è in lei un'ombra di mostruoso mistero, più che in Elettra più che in Lady Macbeth, un'ombra di inumanità subdola e lugubre. Nei suoi confronti, la pur complessa e anormale psicologia della madre Cristina (più vicina alla Clitennestra classica di quanto gli altri lo siano dei rispettivi personaggi) risulta chiara e diremmo, quasi, umana. Chè, in Cristina, tutto il tormento e l'odio e il rimorso sono in funzione di un naturale impulsivo bisogno d'amore, abbarbicato voluttuosamente alle radici della sua ardente femminilità.

Terribilmente delineato è anche il carattere del figlio Ori, un Oreste romantico malato e amlitico, strumento passivo nelle mani della tragica sorella. Il suo peccaminoso amore per la madre è inconfessato come un miraggio di fanciullo («O mamma... Tu sei la mia isola perduta»), mentre la passione per Lavinia esplode, cosciente e incontenuta, in furibonde e folli scene di gelosia. Ma le ribellioni di Ori non sono che vane escandescenze di un debole, alternante epilettici eccessi a profonde prostrazioni, ed anche il suicidio sarà, più che atto di volitiva disperazione conseguenza mortale del suo animo succubo. Incisivo, infine, e quasi simpatiche, le figure degli altri due Mannon, ambedue vittime della fatalità gravante sulla stirpe: così il padre, generale Ezra, desideroso di affetto e di serenità; così Brant, l'amante, disposto persino ad abbandonare il mare, pur di seguire Cristina.

Nel quadro panoramico questi personaggi vivono incontrandosi e scontrandosi perpetuamente, con groviglio di tortuose passioni, sino a quando i più deboli di essi non venga sommerso. Successione fatale di catastrofi, previste e quindi maggiormente sentite, che accresce il fascino dell'opera.

L'interpretazione è stata superba, come forse non si sarebbe ottenuto da una Compagnia primaria: Lola Braccini, nella parte passionale di Cristina; Diana Torrieri, in quella gelida e luttuosa di Lavinia; Salvo Randone, nel doppio ruolo del generale Mannon e di suo figlio Ori, hanno personificato i tristi eroi della tragedia con abilità pari all'impegno. Ciascuno di essi ha vissuto il proprio personaggio sino allo spasimo, mirabilmente, e per questo ci piace accomunargli nell'elogio pieno e incondizionato. Bene, degli altri, il Diaz, Dolfini e la Farnesi. La regìa (quanto difficile, in un simile lavoro, tutti possono comprenderlo) era di Giulio Pacuvio, al quale spetta il merito di aver ottenuto perfetta fusione dei tanti complessi elementi drammatici e tecnici. Riusciti gli scenari sintesi del Prampolini.

Rimane da precisare se una tale opera — di indubbia potenza scenica — possa esser considerata, alla luce dello spirito latino come il prototipo della tragedia moderna: ma il quesito evade dalla possibilità di questa nostra modesta cronaca.

Lionello Cecchini

L'Accademia di scienze agricole di Mosca

MOSCA, 12.

L'Unione Sovietica è il Paese più agricolo del mondo. Ognuno dei 240.000 Kolkoz coltiva in media 1.529 ettari di terra. Questo fatto pone l'U.R.S.S. nelle condizioni di poter applicare su vasta scala i procedimenti agricoli più moderni e una possente tecnica. L'Ufficio Centrale di questa attività scientifica è l'Accademia delle Scienze Agricole di Mosca che si occupa di agronomia, zootecnia e meccanizzazione dell'agricoltura. I suoi stabilimenti di ricerche scientifiche che contano ben 15 mila collaboratori, si studiano di elevare il rendimento della terra, ottenere nuove varietà di piante, migliorare le razze del bestiame e creare nuovi modelli di macchine.

Una figura nuova di scienziato pratico è costituita dai cosiddetti contadini - sperimentatori che, nei 19 mila laboratori agronomi, che si trovano disseminati nei vari villaggi, si occupano di fornire interessanti dati di rilievo ai teorici e di applicare le scoperte scientifiche di questi nella pratica.

L'accademico Lyssenko si è reso celebre con due interessanti innovazioni: la semina di grano vernalizzato che eleva considerevolmente il rendimento dei raccolti, e la piantagione di patate innestate che consente una produzione di 150 quintali per ettaro.

L'Accademia ha trovato anche il procedimento per trasformare il grano d'inverno in grano di primavera e viceversa; si può ormai affermare che non esiste più varietà di grano che non possa essere trasformata in due o tre generazioni. La varietà di grano resistente alle gelate, creata su larga scala dagli scienziati di questa Accademia ha così grandissimo rilievo nell'economia russa rendendo possibile la coltura nelle più fredde regioni del nord e della Siberia.

Come per il grano, ottimi risultati hanno raggiunto gli studi sulla coltura del miglio, del mais e di tutti gli altri cereali.

Infine, a parte l'attività propriamente scientifica, grande rilievo ha l'attività di consulenza pratica e di propaganda dei metodi più moderni di coltivazione che l'Accademia realizza presso le masse rurali russe dei paesi anche i più lontani.

PENSIERINI DI UN UOMO COMUNE

Un milione di mancia

«Il denaro non dà la felicità, ma la felicità non dà il denaro».
Ciun-gai-cin

La vicenda è un po' complicata ed ha qualche punto tutt'ora oscuro. Cercherò di narrarla il più brevemente possibile, spogliandola dei particolari poco importanti. Gli è che forse tutti non capiranno questa avventura accaduta nella mia cittadina di provincia, e poi temo di raccontarla male e di scontentare il mio amico Augusto...

Basta. Ma veramente una novella proprio non è. Prima di tutto perchè è un fatto veramente accaduto, in secondo luogo perchè più che altro questa è una raccolta (priva di fantasione aggiunte) di tanti pensierini: quelli che nacquero nella mente mia e altrui davanti alla avventura di cui fummo, se non protagonisti, almeno spettatori di primo piano.

Dunque. Una domenica, la mia cittadina apparve coperta di manifesti. Non erano fogli di pubblicità. (Non erano nemmeno quei cartelloni in lamiera esposti alle stazioni, con poemi illustrati sulla Pastagnèsi, Oliosàsso e Caffecirio. E' il mio amico Turo che odia questi cartelli che chiama incompleti, perchè vorrebbe che accanto ad ognuno di essi vi fosse un registro su cui tutti i lettori, presa visione, dovrebbero apporre la firma. Ma Turo è buono e balzano. Lui manda anche numerose lettere alle Piccole Poste dei giornali femminili, sotto il nome di Assidua Lettrice e Bruna 1920, per dar loro modo di rispondere veramente a richieste di lettori senza dover inventare domanda e risposta)

Su questi fogli, dunque, che apparvero l'altro giorno sui muri della mia cittadina, c'era scritto a caratteri di scatola: «Un milione di mancia a chi riporterà vivo o morto in via Lapo Gianni 7 pechinese grazioso, coda lunga, statura come vitellino, nero. Risponde nome Pic: chiamarlo dolcemente. Cercare, pregare, confortare la padrona».

Alla sera, tutta la città era in subbuglio. Decine di cittadini correvano a piedi, in bicicletta (i più arditi in tram); s'incrociavano, si superavano, si rincorrevano. Pic era ricercato. Tutti i cani erano fermati, afferrati, stretti, portati via. I meno pratici s'impossessavano anche di gatti. Molti zufolavano per richiamare i graziosi animali. (A proposito di fischi, mi ricordo di quel tale che, in treno, zufola sempre e fortissimo. E' pagato apposta per non lasciar leggere e dormire. E fischia sempre «Vento»!).

La notte nessuno dormì. Si sentivano nel buio voci sommesse chiamare Pic. Tutti avevano la speranza di acchiappare Pic e il milione. L'indomani, apparve un articolo su un quotidiano locale contro l'inopportuno gesto della padrona. Il giorno dopo, un altro giornale, moderato, rimbeccò e accese una polemica. Perfino al varietà si freddurava con il caso Pic. Pareva di vivere una realtà romanzesca (quello che di solito si svolge così: Un'ardita e avvenente fanciulla si avventura disarmata a cavallo entro il Bengala. All'improvvisa apparizione del serpente, il cavallo s'adombra e cade spezzandosi la gamba destra anteriore. Il pitone sta per slanciarsi sull'ammazzone svenuta, sibilando terribilmente, quando arriva la tigre. Il pitone stritola la tigre e poi anche un elefante sopravvenuto barrendo; quindi si avventa sulla ragazza. Si odono due spari: il giovane ingegnere Roberto, figlio di un argentino e di un'italiana, è giunto in tempo a salvare la splendida fanciulla, di cui era segretamente innamorato. Nozze. Dopo due giorni, divorzio; ma la realtà, perchè romanzesca, non lo dice. Quando penso alla realtà romanzesca, la mia mente va a una donna in calzoni, a un uomo che bacia un gatto, agli annunzi matrimoniali sul giornale, al vino bevuto a digiuno, al cav. Churchill, alla mia prima foto formato tessera, alle unghie colorate di rosso....).

Dopo una settimana di ricerche ininterrotte, un vecchio ombrellaio — che compariva lungo le vie della mia cittadina solo quando pioveva, col suo grido soffocato e lontano — trovò un piccolo brutto cane che, tanto per darsi un contegno, fingeva di bagnare un paracarro. Era un pechinese.

L'afferrò, lo guardò, gli disse: «Come sei sciocco!»; gli diede da mangiare pasta col sugoro, gli fece bere un poncino, lo portò in tram. Gli fece insomma ogni sorta di dispetti. Poi si diresse in via Lapo Gianni. (Allora non eravamo a Pasqua e non avrei potuto approfittare, come oggi, per fare gli auguri a mio padre: Auguri, papà! Che bella cosa gli auguri. Servono a dare castighi. Quando voglio punire Gasparino, gli dico: «Studia a memoria per domani le lettere di Enrico ai suoi genitori, in occasione di onomastici, di inaugurazione e di fine dell'anno scolastico. Parlami di De Amicis, di Garrone e del Muratorino. Non essere codardo, figlio mio!». Se lo voglio punire severamente, gli faccio leggere i sonetti di Alfieri: impararli a memoria non riesce).

Concludiamo, riassumendo: Fu smarrito un pechinese; un milione di mancia; un operaio povero ma onesto trovò l'animale, cercò via Lapo Gianni... ma non la trovò. Vagò tanto con il cagnolino (povero pechinese, ti ricordi di Fucini? «La povera Perla, sotto il nome di Pillacchera, già da tre giorni dormiva accanto alle radici di un olivo, con la testa fracassata da un colpo di vanga....»).

L'ombrellaio non poteva trovare quella strada: nella mia cittadina via Lapo Gianni non c'è. Il manifesto della mancia era uno scherzo. Di cattivo genere, fatto da parte di alcuni studenti della città, ma uno scherzo.

Io amo gli scherzi.

Gianfranco d'Aronco

Il duomo di Gnesen
testimonia del carattere e dello spirito tedesco della città

ROMA, 12.

Come a Gnesen, più che a qualsiasi altra città, è legata la storia della lotta popolare tedesco-polacca, così al suo Duomo, alla sua storia, al suo destino, alle sue sorti, è più che mai legata la storia del paese, che l'artistico monumento rispecchia fedelmente. Il Duomo, divenuto roccaforte dello spirito polacco, è ricco di tesori artistici tedeschi. Tutto quanto vi è di pregevole in quella cattedrale è di origine e di fattura tedesca. La preziosa e famosissima porta di bronzo che riproduce gli episodi della vita di Sant'Adalberto del XI secolo, le belle lastre mortuarie monumentali di Peter Vischer e Veit Stoss, l'urna di argento massiccio con le reliquie di Sant'Adalberto, opera dell'orato danzichese Peter von Rennen, gli scanni intarsiati del coro, gli oggetti preziosi del Tesoro, il magnifico organo ed altri arredi di grande valore artistico; tutto è di fattura tedesca.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'ANIMO DELLE NOSTRE DONNE

Il dono di Pasqua ai feriti di guerra

Ieri nel pomeriggio, le donne fasciste visitatrici, le donne benemerite del Fante, le assistenti spirituali, mosse da un unico slancio di solidarietà fraterna, di affettuosa riconoscenza verso i feriti di guerra, hanno compiuto un giro per gli Ospedali Militari della città, lasciando al capezzale di ciascun soldato, un segno ed un ricordo gentile e premuroso del loro passaggio.

Il gruppo delle donne fasciste, delle benemerite del Fante e delle assistenti spirituali con a capo le rispettive dirigenti prof. Bortolotti Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, co. Elisa de Puppi Presidente del Gruppo Donne benemerite del Fante e signora Francesca Volpe, con l'intervento del gen. Bergonzi Comandante la Difesa Territoriale — il quale ha avuto parole di vivo elogio per la bella iniziativa — del cav. dott. Savona Comandante del Battaglione «Udine» dei Fanti in congedo, della co. della Porta Ispettrice Provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I., ha iniziato il giro con una sosta all'Ospedale del Seminario. Quindi le visitatrici passavano all'Ospedale della Misericordia e infine a quello Principale di via Pracchiuso, ovunque accolte all'ingresso dai rispettivi ufficiali direttori e ufficiali medici dei varii reparti.

I doni, circa ottocento, consistevano per ciascun ferito, in un uovo pasquale, una saponetta, un pacchetto di sigarette, il tutto legato con un nastrino tricolore sul quale spiccava un fiore od un ramoscello d'olivo, entrambi confezionati dalle mani gentili ed industri delle nostre donne fasciste. Il simpatico dono pasquale, che è dovuto alla fervida fantasia e al buon gusto della camerata Renza Zaccaria Mocenigo, è stato particolarmente gradito dai feriti anche perchè ognuno era accompagnato da una significativa dedica. La margherita recava le seguenti parole: «Questa margherita, simbolo di un primo nome regale, viene offerto a voi combattenti di una Santa Guerra. Dal martirio delle vostre carni, promana palpitante quella fede, quella forza, quella virtù, prerogative solo di chi ha saputo donare per un alto ideale di Patria». Il ramo d'olivo, recava quest'altra scritta: «... voi questo ramoscello d'olivo, o gloriosi fanti di questa Santa Guerra, nella ricorrenza di tutte le madri, le spose, le sorelle trepidanti nell'attesa della Vittoria radiosa che per il vostro sangue arriderà alla nostra Patria».

Vogliamo pure qui rilevare un bel gesto — tanto più apprezzato in quanto rileva la spontaneità della gente semplice e buona della nostra campagna — compiuto dalla massaia rurale Caterina De Giorgio in Della Negra da Mortegliano, la quale ha fatto pervenire per i feriti di guerra, a mezzo della Fiduciaria Provinciale, 125 uova fresche accompagnate dal seguente bigliettino: «Con lo stesso affetto della vostra mamma offro il piccolo dono con i più affettuosi auguri».

I doni, assai graditi, hanno suscitato nei feriti la più profonda gratitudine. Di questi loro sentimenti, si è reso interprete per tutti loro, il Direttore generale dell'Ospedale Principale col. comm. dottor Binaghi, rivolgendo alle gentili donatrici espressioni di ringraziamento per il loro gesto che rivela ancora una volta la squisita sensibilità delle nostre donne.

La simpatica offerta di un fabbricante di dolciumi

Aldebrando Collevati, noto fabbricante di caramelle, confetture e dolciumi, con un simpatico gesto che rivela la sua squisita generosità d'animo e la sua schietta sensibilità, ha fatto pervenire in occasione della solennità pasquale, a mezzo del nostro giornale, un centinaio di pacchetti contenenti uova di cioccolato e dolciumi varii per i feriti di guerra degenti negli Ospedali Militari di via Pracchiuso e di via Missionari, un pacco di dolciumi varii per il Posto di Ristoro per i militari in transito alla nostra stazione Ferroviaria, ed infine mille bustine di pastiglie «Golia» per gli ospiti della Casa Invalidità e Vecchiaia.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Il capitano Renato Gressani invia un affettuoso saluto ed un fervido arrivederci alla vittoria ai camerati squadristi.

Offerte pro alpini

Presso il Battaglione Alpini in congedo «Udine», piazza Vitt. Emanuele 4-B (Loggia S. Giovanni), sono pervenute le seguenti offerte da devolversi a famiglie di alpini friulani caduti, o ad alpini friulani feriti, ammalati o prigionieri di guerra o combattenti:

Per onorare la memoria del ten. co. Artico di Prampero: co. Giacomo di Prampero L. 200, cav. Giovanni Zavagna 25, prof. Anna Zavagna 25, un gruppo di ufficiali feriti dell'8° 90, gen. Remigio Peretti e Vittoria Peretti 500, co Rodolfo d'Attimis 50, Ida Pasquotti Fabris 10.

Per onorare la memoria del ten. medico Piero Nigris: avv. Giovanni Nigris L. 2.000, famiglia Vittore Cosattini 100, Guglielmo Giubergia 10, un gruppo di ufficiali alpini feriti 90, Renzo Storti 100, Tennis «de Braida» 50.

Per onorare la memoria del magg. Enrico De Laurentis: Renzo Storti L. 100, Guglielmo e Vittoria Giubergia 25, Tilde, Lidia, Alba, Bianca Biancuzzi 40.

In memoria del ten. Franco Linzi: famiglia Vittore Cosattini L. 100, Guglielmo e Vittoria Giubergia 25.

In memoria del ten. Renzo Granzotto: Ida Pasquotti Fabris L. 10.

In memoria del ten. Cavarzerani: Ida Pasquotti Fabris L. 10.

Altre offerte: N. N. L. 5, N. N. 10.

Unione Commercianti

Spese per la raccolta a domicilio delle pelli

La Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Pelli, Cuoi ed affini ha fornito in merito alla raccolta delle pelli, i seguenti chiarimenti:

— Giusta quanto disposto dall'articolo 5 della Legge 13 giugno 1940 XVIII n. 826, si conferma che le pelli debbono essere consegnate ad uno dei magazzini di raccolta del Consorzio competente per territorio.

Rimane pertanto fisso il principio secondo quanto disposto dalla Legge che i macellai sono tenuti al conferimento delle pelli al magazzino entro i 10 giorni dalla macellazione e scuoiatura;

— Nei casi in cui si renda necessario per comodità dei singoli macellai che le pelli dai vari magazzinieri siano raccolte a domicilio dei macellai produttori, trattandosi di un servizio fatto nell'esclusivo interesse di questi ultimi, le relative spese di trasporto sono a carico dei macellai i quali prenderanno gli opportuni accordi tramite il proprio Consorzio con il magazziniere

E' pertanto chiaro che nei suddetti casi il macellaio ricaverà dalla pelle il prezzo stabilito meno le spese occorse per il ricevimento al suo domicilio;

— E' pertanto chiaro, anche, che il compenso per la salatura dato ai magazzinieri non può e non deve essere in alcun modo comprensiva delle spese per la raccolta delle pelli al domicilio dei singoli macellai.

Chi non oscura lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente e come tale va trattato.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 50 del 13 aprile XIX

Dopolavoro Forze Armate

Il Segretario generale dell'O. N. Dopolavoro, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dal Presidente e dal Segretario reggente la sede provinciale, ha fatto un sopraluogo nel territorio occupato, per predisporre l'allestimento dei «Posti di Ristoro».

Nel pomeriggio del giorno 11 corrente ha iniziato il suo funzionamento il «Posto di ristoro» di Jesenice.

In contemporaneità la Federazione dei Fasci femminili ha aperto presso la stazione ferroviaria della stessa località il «Posto di conforto» gratuito per militari.

Nomine

CAMPOLONGO AL TORRE. - *Dopolavoro comunale.* — L'Ispettore provinciale dell'O.N.D. squadrista Crocco Basilio Bruno è nominato commissario straordinario della Sezione O.N.D.

Il Presidente provinciale ha ringraziato il camerata Simonetti Cristino per l'opera fin qui prestata a favore della organizzazione.

CERVIGNANO DEL FRIULI. - *Dopolavoro «Pietro Zorutti».* — Il camerata Guido Lazzari è nominato Presidente del Dopolavoro «P. Zorutti» in sostituzione del commissario straordinario Crocco Basilio Bruno che ha portato a termine il mandato affidatogli.

AZZANO DECIMO. - *Dopolavoro Comunale.* — I fascisti: Bellese Francesco, Menegozzi Italo, Milanese Ennio, Pizzinato Giovanni e Rossit Gio. Batta sono nominati componenti il Direttorio della Sezione O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

UDINE. — Dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro L. 500; S. A. Cooperativa Caricatori e Scaricatori Bestiame L. 300; Consorzio Bassa Friulana L. 120; Ceramica Galvani, ditta Gio. Batta Storti, ditta Paolo Morassutti L. 100 ciascuno; ditta Alfonso Benedetti, Cartiera Udinese, ditta Da Fré e Villotta, ditta Forniture Tecniche Industriali, ditta G. B. Giacometti, ing. Mario Bosco, ditta Mari Anselmo L. 50 ciascuno; Fabbriche Riunite Acque Gassate, ditta Mario Panseri L. 30 ciascuno, hanno offerto L. 20 ciascuno: Bertoli Pietro, Camiceria Bramante, Casa della Moda, ditta Montiglio, Fenzo Sirco, G. F. Fischetto, Foni Furlanetto, Giulio Gentilli, Carlo Mocenigo, Pasiolo Guido, Picconi Tommasini, Purini Giovannino, Eredi Rizzi, Succ. Ed. Tellini, Giannini Pietro. Hanno offerto L. 15 ciascuno: Fosfori Attilio, Frontini Petronio Eva. Hanno offerto lire 10 ciascuno: Baldini Luigi, Berzanti Domenico, Bevilacqua Antonio, Bulfon Andrea, C. Burgbart, Burini Giovanni, Cappozzi Michele, Castronini Solidea, Cita Ernesto, Damiani Pasquale, Donatis, Fedi Epimaco, Industrie Morse e Incudini, Missio Erminio, Nardoni Luigi, Olivo Luigi, Ottogralli Elio, Patronato Gino, Pecoraro Luigia, Pittoritto Pietro, Porzio Enrico, Quintavalle Antonio, Romanelli Armando, Rulin Giuseppe, Sala Silvia, Sernagiotto Francesco, S. Comis, Sferrella Vincenzo, Sgorlon Clementina, Sturolo Enrico, S. A. Italiana Cioccolato, Tomada, Zuzza Ercole. Il Presidente Provinciale ringrazia gli offerenti.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — Oggi l'autocinema del Dopolavoro Provinciale darà il primo spettacolo cinematografico, per le truppe italiane, nel territorio di occupazione.

UDINE. - *Dopolavoro Ferroviario.* — Nella scorsa settimana sono stati dati due spettacoli cinematografici gratuiti, presenti 400 militari.

PONTEBBA. - *Dopolavoro comunale.* — Dal 7 al 13 aprile sono stati dati due spettacoli gratuiti con la presenza di 680 militari.

SACILE. - *Dopolavoro comunale.* — Nella scorsa settimana è stato dato uno spettacolo gratuito per i militari, presenti in numero di 270.

Segnalazioni

UDINE. *Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini».* — La dipendente Sezione O.N.D. di S. Osvaldo ha provveduto alla distribuzione di generi di conforto, in occasione della Pasqua alle famiglie «più meritevoli» di richiamati.

Contemporaneamente è stato assistito il figlio della crocerossina Riga Olga, Caduto nell'adempimento del dovere in A.O.I.

A quest'opera di solidarietà hanno concorso, con le somme a fianco segnate: Rigo Rizieri lire 160; Storti G. B. 100; Longo Angelo 50; F.lli Toffolutti 40; Rocco Carlo 20; De Corti Marcello 20; Nalato Virgilio 15; Bertoli Pietro 15; Ciardi Michele 10; Tusini Bortolo 10; Modonutti Ettore 10; Cossio Franco 5; la Ditta Enrico Menazzi ha offerto 40 chili di farina.

UDINE. - *Dopolavoro Rionale «Edgardo Beltrame».* — La dipendente Sezione OND. «Morgantini» di S. Gottardo, a mezzo del suo Presidente, ha offerto a tre famiglie di richiamati il ricavato delle offerte pervenute in memoria di Franco Rodaro. Il Dopolavoro inoltre ha elargito la somma di lire 100 alla famiglia del dopolavorista Nadalutti Luigi, padre del dopolavorista Nadalutti Guerrino, primo Caduto della frazione sul fronte greco-albanese.

ATTI FEDERALI

Fascio di Sacile

Nomino Capo Settore del Fascio di Combattimento di Sacile il fascista Giovanni Nadalin fu Sebastiano.

Fascio di S. Vito al Tagl.

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di S. Vito al Tagliamento il fascista Angelo Leschiutta, iscritto al P.N.F. dal 3 ottobre 1922, attualmente Reggente il Fascio stesso.

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «A. Giorgini» il fascista Bruno Corazza.

Gruppo Rionale « P. Pischiutta »

Il fascista Enore Tirindelli cessa dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Arturo Salvato» ed assume quella di Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Pio Pischiutta».

Nomino componente la consulta del Gruppo Rionale «P. Pischiutta» il fascista avv. Alberto Rotella.

Gruppo Rionale « A. Salvato »

Il fascista Mario Panseri cessa dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Pio Pischiutta» ed assume quella di Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Arturo Salvato».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Martedì 15 il prof. F. D. Ragni terrà l'XI lezione su Dante, commentando i canti XXIII - XXV dell'«Inferno». L'ingresso è libero.

Il camerata Alciati promosso primo seniore

Il ten col. comm. Lorenzo Alciati, Vice Podestà di Udine e Presidente della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, è stato in questi giorni promosso al grado di I° seniore della Milizia.

Sono note le benemerenze del camerata Alciati nel campo associativo nonchè la continua attività da lui prestata per la costituzione e quindi al Comando della Coorte d'onore mutilati che unisce con vincoli di affettuoso cameratismo la quasi totalità dei mutilati ed invalidi della nostra Provincia.

Esprimiamo al I° seniore Alciati le nostre vive congratulazioni.

Nel Gruppo Cravatte Rosse

In seguito al richiamo alle armi del capo Gruppo, maresciallo Mario Vendrame, il Comando interinale del Gruppo «Cravatte Rosse» in congedo, è stato assegnato al camerata Antonio Lava.

Alla Mostra postuma di Maria di Montegnacco



Maria di Montegnacco: « Furlanina »

La Mostra postuma di Maria di Montegnacco, i cui lavori hanno avuto il largo consenso del pubblico e dei critici, si chiuderà martedì 15 corrente.

Parecchi dei molti lavori sono stati acquistati; con ciò si contribuisce — come è noto — a costituire un premio dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia da intitolarsi alla scomparsa e da destinarsi in ispecie ad artisti friulani iscritti all'Accademia stessa.

Questo è stato lo scopo principale della Mostra organizzata da amici dell'estinta nella Sala «Ajace» del Palazzo del Lionello.

Diamo l'elenco delle vendite:

«Nello studio» e «Alberi» acquistati dal Comune di Udine — «Il ramo spezzato», «Inverno», «Canale di Burano», «Paesaggi» acquistati da Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine — «Furlanina» acquistato da Mariano Martini — «Paesaggio di Burano», «Il ramo spezzato» acquistati da Sbuelz-Plussi — «La Perla di Burano» acquistato dall'avv. Nadig — «Modellina di Tricesimo» acquistato da Bianca Martini — «Fiori di Primavera» acquistato da Levis-Fior.

Non bisogna dimenticare al riguardo che molti altri lavori sono stati acquistati precedentemente all'apertura della Mostra.

Il nuovo Codice di procedura civile

L'avv. Del Missier illustra il III libro

Nel pomeriggio di ieri, dinanzi alla consueta folla di magistrati e di avvocati del Foro di Udine e degli altri Fori della provincia, l'avv. Gino Del Missier, del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Udine, ha tenuto nell'aula delle udienze civili del R. Tribunale di Udine, una dotta e profonda illustrazione del III. libro del nuovo Codice di procedura civile, quello relativo al processo di esecuzione.

L'oratore, attentamente seguito dall'uditorio nel quale si notavano il Presidente del R. Tribunale commendator dott. Natale ed il Procuratore del Re Imperatore comm. dott. Alborghetti ed alcuni membri del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Udine anche in rappresentanza del suo Segretario cons. naz. avv. Piero Pisenti, ha innanzi tutto illustrato le premesse generali al processo di esecuzione, ed è quindi passato ad analizzare, istituto per istituto, detto libro, chiarendone le innovazioni e le eventuali analogie col vecchio codice.

Con frequenti richiami alla prassi ed alla giurisprudenza, l'avv. Del Missier, si è particolarmente soffermato sulle innovazioni apportate dal legislatore tanto nel campo dell'esecuzione mobiliare che in quello dell'esecuzione immobiliare, lumeggiando come queste saranno motivo di speditezza e di precisione nel la tutela del diritto creditorio tutelato non soltanto nel suo riflesso individualistico ma anche in quello collettivo.

L'oratore ha parlato ancora della parte relativa alle opposizioni e alla sospensione ed estinzione del processo, ed ha quindi, fra i consensi e le congratulazioni dell'uditorio, posto fine al suo elegante e profondissimo dire.

* * *

Sabato 19 corrente, alle ore 15, sempre nell'aula delle udienze civili del R. Tribunale di Udine, il giudice istruttore del R. Tribunale di Udine, cav. avv. Angelo Beretta, illustrerà il IV libro del Codice fascista di Procedura civile.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del co. Daniele de Concina: Enrico e Carlo del Torso L. 100.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il co. Artico di Prampero: Francesco Cotterli lire 10.

Alla Cucina Comunale. — In memoria di Maria Cotterli: Rachele e Antonio Lenisa L. 20.

Assegni familiari per operai dell'industria residenti in Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria invita le famiglie interessate a presentare presso gli Uffici periferici i documenti necessari perchè dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale possano essere liquidati gli assegni familiari spettanti agli operai che abbiano risieduto in Germania occupati al lavoro dal 1 luglio 1939

Detti documenti, in carta libera, rilasciati dai Comuni di residenza del congiunto occupato in Germania consistono:

1) Nello stato di famigia del lavoratore dal quale risulti la data del suo avvenuto matrimonio.

2) Eventualmente, nell'atto notorio rilasciato dal Podestà del Comune di residenza attestante che i genitori dell'operaio siano a carico di questi purchè oltrepassato i 60 anni di età (per il padre) e di 55 anni di età (per la madre) — che essi non prestino servizio retribuito presso terzi e che nessun altro loro figlio percepisca assegni familiari dal 1 dicembre 1939.

3) Eventualmente, certificato medico mod. SS3 vistato dal Podestà nel caso i genitori pur non avendo oltrepassato il 60° anno di età (padre) ed il 55° anno di età (madre) siano riconosciuti inabili al lavoro.

Gli Uffici periferici dell'Unione ai quali, come è detto sopra, dovranno essere esibiti i documenti di cui trattasi sono istituiti in ogni capoluogo di Mandamento, e cioè in: Tolmezzo, Pontebba, Gemona, Tarcento, Cividale, Palmanova, Cervignano, Latisana, Pordenone, S. Vito, Maniago, Spilimbergo, San Daniele, Codroipo, oltrechè Udine (sede dell'Unione) ed in Sacile

Cassa malattie commercio

Contributi

A tutte le ditte iscritte è stato inviato il bollettino dei contributi per il II° trimestre 1941.

I contributi devono essere versati in via anticipata entro il 15 aprile e in caso diverso saranno applicati gli interessi di mora e le responsabilità in caso di malattia dei dipendenti più gli interessi di maggiorazione.

I barbieri possono versare in mensilità anticipate entro il giorno 15 di ciascun mese e salvo conguaglio.

Le richieste di chiarimento e di informazione devono essere fatte dopo aver provveduto al pagamento. La Cassa ha il conguaglio in più o in meno sulla scorta delle variazioni del personale che le devono essere immediatamente segnalate e delle quali la Cassa tiene conto anche agli effetti degli assegni familiari.

I riti di Sabato Santo in Duomo

Si sono svolti ieri nella chiesa Metropolitana del Duomo i solenni riti del Sabato Santo. L'Ecc. mons. Arcivescovo ha celebrato la solenne messa Pontificale — durante la quale è stata eseguita dalla Cantoria di S. Cecilia scelta musica liturgica — con i suggestivi riti della benedizione del fuoco, del cero e dell'acqua. In omaggio all'uso antico, il Presule ha battezzato un neonato ricevendo in dono un candido agnellino. Al canto del «Gloria in excelsis», le campane ch'erano state mute per due giorni, hanno sparso per l'aere sereno e luminoso, l'annuncio della Resurrezione del Signore. Alle funzioni assistevano moltissimi fedeli.

Le odierne funzioni in Duomo ed al Tempio Ossario

Oggi, solennità di Pasqua, l'Ecc. l'Arcivescovo celebrerà in Duomo alle ore 10, la messa Pontificale; al Vangelo terrà l'Omelia. Dopo la messa il Presule impartirà la benedizione Papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria per coloro che sono confessati e comunicati. Alle ore 17 saranno celebrati i Vesperi Pontificali.

Al Tempio Ossario si svolgeranno le seguenti funzioni:

Oggi: ore 8 S. Messa solenne celebrata da mons. Giuseppe Minigher. Sarà eseguita una nuova messa a due voci bianche composta da don Albino Perosa, organista del Tempio. Alle ore 17: Vesperi solenni e benedizione.

Domani lunedì: ore 10: S. Messa solenne. Alle 17: Vesperi e benedizione.

Chiusura del Quaresimale

Domani lunedì, seconda festa di Pasqua, dopo la Messa solenne che sarà celebrata alle ore 10.30, sarà tenuta l'ultima predica del Quaresimalista. Vi assisterà l'Arcivescovo.

Offerta dell'Arcivescovo alle Dame di Carità

In occasione della Santa Pasqua l'Arcivescovo ha offerto alle Dame della Carità per i loro poveri lire 1000 e L. 200 alle Damine. La Presidenza ringrazia riconoscente.

Un corso superiore per istruttori della GIL

Il Comando Generale della GIL ha indetto un concorso per l'ammissione di 500 allievi al I. corso nazionale per «Istitutori di ruolo della GIL». Scopo del corso è quello di procedere alla costituzione di una categoria di educatori fascisti da destinarsi alla preparazione delle nuove generazioni presso i Collegi della GIL e controllati dalla GIL. Il corso, che ha la durata di un anno, si svolgerà in Udine, Roma, Napoli.

Il bando di concorso con le relative modalità è esposto all'Albo del R. Provveditorato agli Studi.

I ritrovi campestri di domani

La giornata di domani, seconda festa di Pasqua, è destinata, per antica consuetudine, alla passeggiata pomeridiana e alla merenda su un bel prato con le uova sode e il radicchio.

L'attuale delicato momento sconsiglia i festeggiamenti, che sarebbero veramente fuori di luogo, ma non vieta, a chi lavora attivamente durante tutta la settimana un'ora ristoratrice all'aperto, rinfrancandosi così dalla fatica.

La festa caratteristica udinese — sempre in vita, per quanto un po' scaduta in questi ultimi anni — è *S. Caterina*, col suo prato secolare formicolante di popolo e con i varii ben forniti esercizi, sorti successivamente lungo il viale Venezia. E' il trionfo — oltre che del vino — degli aranci e delle noci.

Nel Tarcentino, ci vengono segnalate le «frasche» nella amena zona di *Val Ronchi*, con accesso dalla fermata tramviaria di Molinis-Val Ronchi.

Altro ritrovo veramente simpatico è, infine la sagra di *Torlano*, sui prati sottostante alla chiesa di Ramandolo, località solatia e ben nota per i buoni vini. La fermata in periodo di restrizioni automobilistiche, è quella di Molinis-Val Ronchi, lungo la linea tramviaria Udine-Tarcento. A centinaia affluiranno i ciclisti in caso di bel tempo.

Per i macellai

Rifornimento di bestiame

I macellai dei sottoelencati Comuni — come avverte la S.A.M.A. — si riforniranno di bestiame da macello — previo rilascio buoni verdi salvo conguaglio — al raduno di Pordenone che avrà luogo il 14 corrente:

Aviano, Azzano X, Budoia, Cordenons, Fontanafredda, Maniago, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino di Pordenone, Zoppola.

S'intende sarà assegnato il bestiame in proporzione al rilevato al raduno così dicasi per i fornitori delle FF. AA.

Tenuta dei registri

La S.A.M.A. ricorda ancora ai macellai di attenersi scrupolosamente a quanto già comunicato attraverso i giornali per quanto riguarda la tenuta obbligatoria dei registri per la fornitura delle carni indicando a questa S.A.M.A. — alla mattina di ogni martedì — le rimanenze delle carni stesse (bovine e di vitello).

Contro i pochi ritardatari che non hanno ancora effettuata sia la consegna dei predetti registri che la dichiarazione delle rimanenze saranno adottati severi provvedimenti.

Cronaca mesta

Il lutto di un camerata

L'altro giorno, dopo lunghe sofferenze, circondata dalle affettuose cure dei familiari, si spegneva la buona signora Italia De Cecco consorte del camerata squadrista Umberto Zilli dipendente delle Ferrovie dello Stato. Donna di esemplari virtù domestiche, di animo veramente buono e generoso, lascia di sè vivo ricordo fra quanti la conoscevano. Al marito, ai parenti tutti, le nostre espressioni di cordoglio.

SCHERMI

« La voce nella tempesta »

E' uno di quei drammi a forti tinte che ci descrivono quegli amori disgraziati, struggenti, che sono il tormento dei protagonisti costretti per tutta la vita a non fare altro che a pensare e a vivere per l'amore che avvelena anima e corpo. Si guastano il sangue a furia di guardarsi in cagnesco perchè si amano e finiscono per sposare chi non amano e per creare altri disgraziati e, naturalmente, l'epilogo è la pazzia o la morte. Infatti anche ne «La voce della tempesta» scappa fuori la morta, autentica vittima dell'amore, che lascia nella disperazione oltre al marito, unico innocente della favola, anche la tormentata anima gemella accorsa al suo capezzale per l'ultimo abbraccio melodrammatico. Per aggiungere buonumore alla vicenda di questo film c'entra poi anche un alcolizzato, un'altra disgraziata che ama senza essere riamata, notti tenebrose e tempestose, disperazione, cani che mordono, fughe sotto acquazzoni. Artisti di classe, fra cui in primo piano Marle Oberon e L. Oliver, partecipano a questo lavoro che è ottimamente recitato ma troppo pesante, per divertire sia pure commovendo. E' un dramma senza il sereno di un po' di gaiezza. Lo spettatore costretto all'incubo ossessionante del tormento di tutti i protagonisti, accoglie perciò con un senso di sollievo, come una liberazione, la conclusione tragica del film, ansioso com'è, di poter snebbiarsi con la visione del film «Luce».

All'«Odeon». ipeb

« Ridi pagliaccio »

E' questa la storia di una povera ragazza che ha avuto la sfortuna di prendere una solennissima cotta per un autentico mascalzone il quale dopo averla fatta andare in galera al suo posto, quando se la rivede davanti applaudita diva di varietà, sente rinascere l'antica passione e insieme la speranza di fare ancora un buon colpo e, se quanto agli approcci amorosi si busca un sonoro ceffone a faro un buon colpo ci riesce approfittando del fatto che Anna non osa raccontare a Pietro che è il suo compagno in un rischioso numero acrobatico, la verità del suo doloroso passato. Pietro l'ha conosciuta una notte, quando, uscita di prigione e trovatasi abbandonata da quello per il quale aveva tutto serenamente sopportato e senza più nessuno al mondo, la ragazza si era buttata nel fiume per finirla. Pietro l'ha salvata e l'ha portata con sè in un vecchio circo che passa di paese in paese, di città in città con la sua triste carovana zingaresca. La vita ed i rischi comuni hanno naturalmente fatto sbocciare l'idillio e, quando per un colpo di fortuna il numero viene scritturato da un grosso impresario e passa poi di palcoscenico in palcoscenico con grande successo, i due giovani si sposano. Anna avrebbe voluto raccontare a Pietro la sua storia ma lui non l'ha lasciata parlare per non guastare col passato la felicità presente. Ma il passato ritorna e Pietro che non sa, quando le circostanze sono tutte contro Anna è portato a dubitare di lei. Il cuore non gli regge e sul finire del suo numero cade e si rompe la testa sulle tavole del palcoscenico. Ma tutto va a finir bene, la ferita non è mortale e c'è un bravuomo di commissario di polizia che mette le cose in chiaro così che ritorna il sereno, mentre l'ex innamorato farabutto e ladro finisce naturalmente in gattabuia.

Come si vede una storia tutt'altro che nuova, ma trattata abbastanza con garbo dal regista Mastrocinque che sfrutta abilmente il facile romanticismo dell'ambiente del circo e dell'insieme della vicenda. Non è insomma un gran lavoro, ma tuttavia alla platea non dispiace. Fosco Giachetti è sulla linea delle sue precedenti interpretazioni e Laura Solari ha una graziosa figurina di buona figliola sfortunata

Al «Savoia». g. s.

La vita stessa dei tuoi cari può essere in pericolo per una notizia che tu, sia pure inconsciamente, hai offerto al nemico.

Una scheggia di legno in un ginocchio

La diciasettenne Roma Cosatti, da Pasian di Prato, mentre stava lavando il pavimento di una stanza s'infiggeva accidentalmente una grossa scheggia di legno nelle parti carnose del ginocchio destro. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Gettato a terra da un ciclista

Giuseppe Peruzzi, di 66 anni, dimorante in via Pracchiuso, mentre camminava verso casa, veniva accidentalmente urtato e gettato a terra da un ciclista. Nella caduta egli riportava una forte contusione alla testa, rimanendo per alcuni istanti privo di sensi. E' stato prontamente soccorso da alcuni passanti e poscia accompagnato al posto di Pronto Soccorso dove la lesione veniva giudicata guaribile in pochi giorni.

Rilevante furto di formaggio

Ignoti, spezzata l'inferriata di una finestra, penetravano l'altra notte in casa di Biagio Uliana fu Giacomo a Caporiacco. Indisturbati passavano nella cantina dalla quale riuscivano ad asportare ben quattordici forme di formaggio di latteria per un valore superiore alle 1250 lire. Il furto, constatato al mattino seguente dallo stesso Uliana, è stato denunciato ai carabinieri.

Con la chiave falsa

Muniti di una chiave falsa, ignoti penetravano nella cantina di Cira Del Ponte in Calligaro e tranquillamente sceglievano fra le migliori, quattro forme di formaggio di latteria, una bella e grossa baffa di lardo, tre pani di burro, il tutto per un valore di circa 500 lire, che poi naturalmente asportavano. Il furto — constatato al mattino seguente — è stato denunciato ai carabinieri.

IL GIORNO

Domenica, 13 aprile (103-262). Pasqua di Resurrezione

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via V. Veneto; Trebbi, via Grazzano; Conti, via Gemona.

Lunedì, 14 aprile (104-261). Dell'Angelo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, vitello in umido, contorni. Sera: chiusa.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 126.25: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.40: Dischi di musica operistica; 17.25, 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13.15, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operettistica; 13: Messaggio del Santo Padre e benedizione apostolica «Urbi et Orbi»; 13.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Radio Igea; 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Francesco Molinari Pradelli con la collaborazione del pianista Bruno Riguacci; 21.40: «Ti pagherò domani», rivista di Mino Gaudana; 22.10: Orchestra diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Melodie e romanze; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Petralia; 17.19 (circa): onda metri 221.1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal m. Willy Ferrero col concorso del violinista Edoardo Zathureczky; 20.30: «Il comandante», un atto di Molca e Quazzolo; 21.5: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.35: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.30: Musica operettistica.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Orchestra «Juvenilis limpha», diretta dal m. Luigi Malatesta; 18.20: Radio Rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 20.30: «Il diavolo mette un sacco ma l'angelo lo toglie», radiocommedia in due tempi di Giorgio Scerbanenco (novità); 21.30: Musiche da filmi, orchestrina diretta dal m. Strappini; 22: Concerto del trio Sassoli-Sabbatini-Tassinari.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Trio di fisarmoniche Ramponi; 20.40: Selezioni di operette dirette dal m. Salerno; 21.15: Musica sinfonica; 22: Orchestrina diretta dal m. Zeme.

Di chi sarà?

Ier è stata rinvenuta in via Buttrio, abbandonata a se stessa, una bicicletta da uomo in buone condizioni d'uso. Il velocipede è stato ritirato e depositato alla caserma dei carabinieri di via Gemona, ove lo interessato potrà rivolgersi per recuperarla.

Un sasso sulla testa

Il diciassettenne Donato Venier di Angelo, dimorante in via Erasmo Valvason, mentre stava divertendosi nel giardino, rimaneva accidentalmente colpito alla testa da un sasso staccatosi improvvisamente e per caso, da una tettoia. Riportava conseguentemente una ferita giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una quindicina di giorni.

Si ferisce a una mano cadendo al suolo

Il quindicenne Sante Del Gobbo, dimorante in via Cernaia, cadendo accidentalmente a terra, posava per fatale combinazione il palmo della mano sinistra, su frammenti di bottiglia. Riportava conseguentemente una ferita da taglio giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso in otto giorni.

Una cavalla saura rubata a Palazzolo

L'altra mattina l'agricoltore Umberto Dazzan di Giovanni, da Palazzolo dello Stella, entrando nella scuderia, dove teneva tre cavalli, constatava che uno di essi e precisamente una cavalla saura di cinque anni recante una stella in fronte, mancava. Nottetempo ignoti, aperta facilmente la porta, la slegavano dalla mangiatoia e la portavano seco. Il furto — che ha arrecato al Dazzan un danno di circa 5 mila lire — è stato denunciato ai carabinieri. Finora nessuna traccia nè della cavalla, nè dei ladri.

Stregiato alla faccia durante una lite

Ieri mattina, per ragioni d'interesse, avveniva una violenta disputa fra due clienti del Bar «Friuli» in fondo a via Aquileia. Ad un tratto, accesasi vieppiù la lite, i due — entrambi meridionali — uscivano sulla strada. Uno di essi estratto dalla tasca dei calzoni un coltello, colpiva l'avversario alla regione frontale ed alla guancia sinistra in modo piuttosto violento, causandogli delle ferite per cui doveva ricorrere alla medicazione presso l'Ospedale Civile.

Trattasi di Pietro Giambruno di Giovanni di 31 anni dimorante in via Bertaldia 2; egli è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Il feritore, dopo il delittuoso gesto, gettava l'arma e si dava alla fuga.

Investimento d'auto

Pietro Luis di Domenico di anni 63, dimorante in vicolo Paradiso, mentre transitava per una strada cittadina, veniva accidentalmente investito di striscio e gettato a terra da un'automobile. Nella caduta egli riportava la sospetta frattura della gamba destra. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

La caduta d'un tappezziere

Il tappezziere Carlo Mattiussi, di 52 anni, accidentalmente inciespicava a cadeva a terra, producendosi una ferita alla regione frontale. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Razzia di galline

I ladri di galline hanno operata l'altra notte una visita nei pollai di Pietro Volpe dimorante in via Mazzini a Tarcento e di Alceo Muzzolini da Magnano in Riviera. Dal primo asportavano 13 pennuti e dal secondo una decina. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - MAMMA - Superfilm con Gigli, E. Gramatica.

ODEON - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con I. Oliver, - M. Oberon. Ore 14.

SAVOIA - RIDI PAGLIACCIO - Drammatico con Laura Solari e F. Giachetti. Ore 14.

IMPERO - CAPITAN FRACASSA - O. Valenti, E. De Giorgi

CECCHINI - CAPITAN FURIA - con G. Gosper e Topolino. O. 14

DOPOLAVORO FERROVIARIO
IL SOGNO DI BUTTERFLY. Con F. Giachetti e M. Calamai. Ore 14.
Lunedì: ANGOLO DI CIELO Con Joan Blandell e Mischa Auer. Ore 14.

REX - IL PONTE DEI SOSPIRI Con Paola Barbara e Mariella Lotti. Ore 15.

S. GIORGIO - LA GRANDE LUCE (Montevergine) - Con J. vana Claar e Amedeo Nazzari - Ore 16.

ULTIME NOTIZIE

Le Armate serbe in disfacimento

I tedeschi puntano su Belgrado

Violentissimi bombardamenti di Bristol e Portsmouth

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Truppe tedesche ed italiane hanno iniziato il rastrellamento del bacino di Lubiana.

Truppe da montagna e Divisioni di fanteria, dopo combattimenti con reparti di truppe serbe, nell'impraticabile territorio montuoso della Croazia a nord-ovest di Zagabria hanno raggiunto in parecchi punti la Sava.

Truppe celeri si sono spinte, passando per Zagabria, su Karlstadt, Karlovac.

Varazdin è stata presa ed alle truppe spingentesi di là verso sud, si è arresa una brigata serba col suo comandante.

Sotto l'effetto della meravigliosa, veloce avanzata delle truppe tedesche, la resistenza del nemico in Croazia si è sfasciata. L'Armata serba del nord va disfacendosi.

Truppe ungheresi hanno oltrepassato, tra la Drava e il Theiss, il confine jugoslavo in direzione sud.

Formazioni dell'Esercito tedesco puntano da parecchie parti su Belgrado.

Le truppe attaccanti da Nish hanno infranto in duri combattimenti la resistenza nemica.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, reparti tedeschi ed italiani si sono congiunti a nord del lago di Ocrida.

L'Arma aerea ha ieri conseguito particolari successi con le forze del generale di squadra aerea Loehr, della regione sud-orientale. Su parecchi aerodromi nemici nella Bosnia settentrionale, come pure nelle regioni del Danubio e della Sava, sono state distrutte caserme ed aviorimesse e fracassati 10 apparecchi al suolo. Bombardamenti contro stazioni e treni trasporto nello stesso territorio hanno avuto buon esito. Stukas hanno ripetutamente bombardato ammassamenti di truppe nemiche a ovest di Zagabria.

Nella lotta contro l'isola britannica forti formazioni aeree da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati, nel corso della notte, attrezzature d'importanza bellica nell'Inghilterra meridionale e centrale.

Sulla città portuale e industriale di Bristol, gli aerei attaccanti hanno gettato per parecchie ore con le migliori condizioni di visibilità un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie. Numerosi vasti incendi hanno cagionato alla città, ripetutamente attaccata, nuovi, gravi danni. Anche Portsmouth è stata colpita con numerose bombe di rottura di grosso calibro e con migliaia di bombe incendiarie. Nei cantieri navali, in una grossa centrale elettrica ed in alcune caserme, hanno potuto essere osservati numerosi danni provocati dalle bombe.

Altri bombardamenti sono stati condotti contro impianti portuali, aerodromi e stabilimenti industriali nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Nelle acque dell'isola britannica, l'Arma aerea ha ieri affondato 5 navi mercantili nemiche per complessive 24 mila tonnellate ed ha danneggiato gravemente un'altra grossa nave.

Nell'Africa settentrionale Divisioni tedesche e italiane continuano l'inseguimento del nemico battuto.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata, tedesche ed italiane, scortate da caccia hanno colpito impianti portuali di Tobruch con bombe di grosso calibro incendiando una nave trasporto e danneggiando gravemente un'altra nave. I caccia di scorta hanno abbattuto un apparecchio britannico di tipo «Hurricane».

Durante un attacco della caccia contro l'isola di Malta, il nemico ha perduto in combattimento aereo, tre apparecchi del tipo «Hurricane». Non si sono verificate nostre perdite.

La caccia e l'artiglieria contraerea hanno ieri, durante il tentativo d'incursione nemica sul territorio costiero, abbattuto un velivolo britannico ciascuna.

Durante l'azione di una Divisione corazzata su Uskub il 6 e 7 aprile, si sono particolarmente distinti il colonnello Abell, comandante di una brigata di protezione, ed il tenente colonnello Dorowietz comandante di un reparto di cacciatori volontari».

Si apprende che aerei tedeschi da bombardamento in picchiata hanno condotto nella notte scorsa un attacco contro l'isola di Malta. L'aeroporto di Ta Venezia è stato ripetutamente colpito. Dai vari edifici centrati dalle bombe si sono levate alte fiamme.

Pure nella notte scorsa aerei tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato la base di Salamina e il porto del Pireo. Durante tale attacco una nave mercantile di 5 o 6 mila tonnellate è stata affondata e sei altre navi sono state gravemente danneggiate. La distruzione di altre navi è pure probabile.

Sono state inoltre efficacemente assaliti due depositi di carburante che sono andati immediatamente in fiamme. Sono stati colpiti una centrale elettrica un mulino e gli impianti portuali. Durante tale attacco un cacciatore notturno nemico è stato abbattuto.

Giunge pure notizia che nella notte scorsa Bristol è stata ancora duramente bombardata da aerei tedeschi.

Alcune centinaia di tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie sono cadute sugli obiettivi prescelti provocando violenti incendi di vaste proporzioni. Duri attacchi furono particolarmente portati contro i bacini di carenaggio e gli impianti e attrezzature importanti dal punto di vista bellico di Cumberland Becken e di Floating Harbour. Anche su Portsmouth è stato gettato un grande numero di bombe dirompenti e incendiarie con evidenti risultati. Rimesse e ricoveri per la truppa di un aeroporto a nord est di Worcester sono stati efficacemente centrati.

Le operazioni dell'Esercito tedesco sul fronte balcanico furono ieri notevolmente sviluppate grazie all'efficacissimo appoggio dell'Aviazione che ha svolto numerosi attacchi. Gli impianti militari di quelle zone di operazione sono stati bombardati con successo. Stazioni ferroviarie e lunghi tratti di binario sui quali correvano trasporti militari sono stati distrutti. Sono stati pure affondati sulla Sava vapori adibiti al trasporto di materiale bellico. Altri obiettivi dei bombardieri tedeschi sono stati caserme e magazzini di approvvigionamento nonchè aerodromi nemici.

In merito alla occupazione di Salonicco, si apprendono ora i seguenti particolari:

Durante la marcia dei soldati germanici nelle vie della città le autorità municipali si sono presentate al generale tedesco comandante le truppe di occupazione al quale hanno espresso la fiducia che i tedeschi avrebbero garantito la calma e la sicurezza pubblica, nonchè il normale andamento del tenore di vita dei cittadini.

Il generale germanico ha così risposto: *«Noi non combattiamo contro il popolo greco; la nostra lotta è diretta contro il nemico dell'Europa: l'Inghilterra. Io prendo la città sotto la mia protezione e desidero che la vita normale della città stessa continui come prima. Ritornate al vostro lavoro».*

L'ingresso delle truppe germaniche a Salonicco fu trionfalmente accolto dalla popolazione al grido di «Evviva la Germania». La folla ha offerto ai soldati in marcia fiori, pane e sigarette.

Osservatori neutrali ad Atene lasciano capire che gli inglesi vanno cercando non solo una seconda linea di difesa ma anche una sicura via di scampo. Di positivo risulta a questo proposito che:

1) Numerose navi da trasporto che avevano scaricato truppe e materiale bellico al Pireo e che avrebbero dovuto tornare in Egitto per prendervi materiale sono state trattenute per ordine delle autorità britanniche. Ciò significa che non vi è alcuna intenzione di inviare in Grecia altri aiuti e che si tengono pronte le navi per l'eventualità del solito sgombero.

2) Secondo informazioni *Reuter* si è rinunciato di affidare il comando supremo delle «Forze alleate» al generale Wavell. Si è creduto opportuno invece, inviare ad Atene il generale Wilson, il quale, per altro, dovrà sottostare al comandante in capo dell'esercito greco Papagos. Lo scopo di questa manovra è chiaro: addossare la responsabilità dell'inevitabile catastrofe al comando greco ed assicurarsi in tal modo una specie di alibi morale per la nuova imminente Dunkerque.

Nei circoli competenti di Atene, sempre secondo quanto riferiscono gli osservatori neutrali, si ha la impressione che i rovesci subiti negli ultimi giorni dall'Armata del Nilo, abbiano contribuito ad indurre il Governo di Londra a prendere nuove, «eroiche decisioni».

La notizia della nuova grande sconfitta subita dai serbi la cui Armata operante sul fronte meridionale è stata distrutta, viene pubblicata sotto grandi titoli da tutti i giornali che accanto ai bollettini italiani e tedeschi mettono in grande rilievo la marcia delle truppe ungheresi oltre il confine jugoslavo.

Il *Lokal Anzeiger* scrive a tal proposito che gli avvenimenti odierni hanno chiaramente dimostrato l'assurdità di volere creare da parte jugoslava un fronte contro il Patto Tripartito mentre l'unico orientamento possibile era quello di una politica d'intesa e di collaborazione del grande quadro degli interessi europei.

Il conflitto preparato e provocato dalla cricca serba ed al quale Londra ha tentato di attribuire il carattere di lotta per la libertà, si è sviluppato in una guerra di vera liberazione dei popoli che sul territorio europeo ancora si dibattevano nei ceppi dell'ultimo bastione di Versaglia.

Forse sta nel destino delle cose che gli Stati creati da Versaglia e quindi privi di una loro vitalità congenita si avviassero sulla china del dissolvimento. Così è stato per la Polonia, così per la Cecoslovacchia, così è per la Jugoslavia. Stavolta sono stati i croati a dare il via per questa opera di liberazione, essi esigono la loro indipendenza come Nazione libera. Tra Zagabria e Belgrado i contrasti si sarebbero prolungati per tutto il tempo in cui fosse rimasto in piedi lo Stato jugoslavo; l'egocentrismo di Belgrado si era sviluppato sempre più in tirannide contro Zagabria. Così dicasi delle altre minoranze di popolo tra cui quelle ungheresi staccate arbitrariamente di prepotenza dal complesso della Madrepatria.

Con la vittoria delle armi dell'Asse vincerà contemporaneamente anche la nuova idea di libertà, idea che è in fatale contrasto con la morente democrazia.

L'aiuto inglese alla Jugoslavia

Ordine di operazioni:

"Ala sinistra minacciata: ritiratevi,,

BERLINO, 13 mattina.

Notizie da fonte competente informano che le truppe germaniche operanti nei Balcani sono venute a conoscenza di un ordine inglese diretto alle truppe britanniche trovantisi sulla cosidetta seconda linea di difesa in Macedonia. Il tenore di quest'ordine è il seguente. *«Ala sinistra minacciata. Ritiratevi»*

Da ciò si deduce il proposito inglese di abbandonare gli jugoslavi al loro destino e di portarsi come al solito al sicuro senza curarsi minimamente della sorte dei loro alleati.

Al microfono di Londra il ministro delle Indie, Amery, si è rivolto agli jugoslavi per dare loro consigli come debbono muoversi per ostacolare i carri armati germanici. Fra le altre cose il ministro Amery suggerisce ai soldati jugoslavi di mettere sulle strade grosse pietre possibilmente altrettanto grandi dei medesimi carri armati. Siccome i carri armati germanici arrivano fino a settanta tonnellate, il ministro Amery si è dimenticato di spiegare ai soldati jugoslavi come debbono fare a trasportare sulle strade massi di un tonnellaggio così grosso.

Il fatto che un simile discorso sia stato rivolto agli jugoslavi proprio dal ministro inglese delle Indie, ha prodotto una certa ilarità in quanto nessuno immaginava che la Jugoslavia facesse parte delle Indie nè occidentali nè orientali e neppure che fosse considerata già dai governanti di Londra alla stregua di una colonia o comunque di un protettorato di S. M. Britannica

I comunicati unghesesi

BUDAPEST, 12.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito comunica in data odierna:

«Le nostre truppe hanno forzato, l'11 aprile nel triangolo del fiume Drava, ed il 12 aprile nella regione fra il Danubio e il Tibisco, in più punti la cintura di fortificazioni jugoslave. L'avanzata continua con slancio».

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito comunica:

«Le nostre truppe hanno forzato il settore fortificato nemico lungo tutta la frontiera ed hanno occupato le località di Darda (Baranja) Zombor e Subitica, (Mariateresiopoli) fra Danubio e Tibisco. Le truppe continuano la loro avanzata».

Il comando della difesa antiaerea ungherese comunica che, nel corso della giornata di ieri, l'attività dell'aviazione jugoslava è stata scarsa. In seguito all'apparizione di apparecchi serbi è stato necessario dare l'allarme sui territori situati in direzione della frontiera, ma non si sono avuto bombardamenti in nessuna località. Un apparecchio serbo, che volava ad altissima quota, ha sorvolato la Transilvania.

L'equipaggio dell'apparecchio serbo, che ha atterrato forzatamente giovedì, costituito da due ufficiali e cinque sottufficiali sono sani e salvi, ma l'apparecchio è seriamente danneggiato.

Il comando della difesa antiaerea comunica stasera:

«Durante la giornata attività di ricognizione serba lungo la frontiera meridionale. Nel settore di Szeged alcuni apparecchi serbi da bombardamento hanno lanciato bombe. I caccia li hanno respinti.

In una località presso il Danubio un apparecchio tipo Bristol Blenheim ha fatto un atterraggio forzato. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nel corso della giornata di oggi a Szeged, a Pesk ed in altre località dell'Ungheria meridionale è stato dato l'allarme due volte».

Ante Pavelic

Capo dello Stato croato

Un Governo provvisorio costituito a Zagabria
Gli ufficiali e i soldati croati dovranno cessare immediatamente le ostilità su tutti i fronti

BUDAPEST, 12.

Notizie da Zagabria informano che il dott. Ante Pavelic è stato nominato Capo del nuovo Stato croato.

E' stato poi costituito il seguente Governo provvisorio: generale Kvaternik, rappresentante del Capo dello Stato e comandante in capo delle Forze Armate croate; dottor Budak, Presidente del Consiglio.

Il generale Kvaternik ha ordinato a tutti gli ufficiali e soldati di nazionalità croata di cessare immediatamente la guerra contro l'Italia e la Germania amiche del popolo croato e di tornare in Croazia portando seco armi e materiale bellico.

Si apprende inoltre che il Ministero degli Interni croato ha invitato le autorità serbe di Croazia ad ubbidire agli ordini del Governo di Zagabria, perchè altrimenti saranno adottate severe misure. I deputati serbi che si trovano in territorio croato sono stati tratti in arresto e vi resteranno, quali ostaggi, fino a nuovo ordine.

Il Governo croato ha poi invitato i membri dei gruppi etnico tedesco a ritornare ai loro domicili, perchè la loro vita non è più in pericolo.

Pavelic, capo del movimento di indipendenza e Capo dello Stato croato, è già in viaggio per Zagabria. Il colonnello Fabrian è stato nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito croato. Egli era finora comandante la seconda squadriglia jugoslava di difesa antiaerea e lasciò il fronte serbo per recarsi in Croazia con un materiale bellico del valore di 100 milioni di dinari. Il comandante in capo delle forze aeree è il tenente Krenn, che negli ultimi giorni si è particolarmente distinto. La gendarmeria è stata invitata a collezionare il materiale bellico esistente sul territorio croato e ad annunziare i risultati allo Stato Maggiore.

L'importanza del fronte greco albanese nella campagna balcanica

ISTANBUL, 12.

Il portavoce del Ministero greco delle informazioni a proposito delle operazioni svoltesi lungo la frontiera bulgara, ha dichiarato tra l'altro che è stato impossibile impedire l'ingresso delle truppe germaniche nelle città greche dell'est «perchè i fucili e le baionette non potevano resistere a lungo contro le macchine motorizzate, tanto più che il grosso delle truppe greche era trattenuto alla frontiera albanese dagli italiani, lasciando così molto ridotta la copertura estrema».

L'omaggio della Sobranje ai Caduti italiani e tedeschi

I deputati bulgari acclamano ai Condottieri dell'Asse

SOFIA, 12.

Alla seduta di chiusura della Sobranje aggiornatasi sino al mese prossimo il presidente Logofetov ha pronunciato un discorso dicendo che dal 6 aprile la Camera assiste a meravigliosi eventi che hanno sorpreso il mondo intero.

«*L'Esercito tedesco* — egli ha detto — *è riuscito ad apportare in pochi giorni la libertà ai popoli che soffrivano da decenni. Dobbiamo ringraziare Hitler e Mussolini a nome della Camera e del popolo bulgaro per tutto quello che hanno fatto per la Bulgaria*

In segno di rispetto e di gratitudine per gli eroi degli Eserciti tedesco ed italiano, che caddero nella lotta per una maggiore giustizia nel mondo e per la realizzazione di quelli che noi definiamo i nostri ideali nazionali, alziamoci e rendiamo loro omaggio».

Il presidente Logofetov ha concluso invitando la Camera a rendere omaggio a Re Boris ed invitando tutto il popolo bulgaro a mostrarsi sempre più unito e compatto intorno alla figura del suo Re.

Le parole del presidente sono state accolte con vibranti acclamazioni all'indirizzo di Re Boris, del Re Imperatore d'Italia, di Hitler e del Duce.

Le grandi vittorie dei soldati dell'Asse sul fronte balcanico sono accolte con vivissima gioia in Bulgaria dove la stampa mette in grande rilievo la notizia della conquista di Ocrida da parte delle truppe italiane ed il loro congiungimento con quelle tedesche avanzanti da est.

A tale fatto i circoli politici ed i giornali bulgari attribuiscono grande valore per l'ulteriore sviluppo delle operazioni il cui esito libererà definitivamente l'Europa dalla intromissione degli inglesi.

Il valore della riconquista di Bengasi documentato da Giorgio VI

BERLINO, 12

La riconquista di Bengasi da parte dell'Esercito italo-tedesco della Libia viene sistematicamente svalutata dalla propaganda inglese.

In questo senso è interessante il proclama indirizzato a suo tempo alle truppe dal Re d'Inghilterra in occasione della conquista di Bengasi. In questo proclama di Re Giorgio è detto fra l'altro:

«La presa di Bengasi è una notevole pietra miliare raggiunta dalla campagna nord-africana. Mi congratulo molto cordialmente con i militari di tutti i gradi, per questo ulteriore successo che è l'unico nel suo genere nella storia militare dell'Impero britannico».

Il piano britannico in Grecia

BERNA, 12.

Da Londra si apprende finalmente qualche notizia sulle truppe britanniche in Grecia, assicurando che queste intenderebbero costituire una linea di resistenza fra Edessa e Katherina località situata nel golfo di Thermaita.

Secondo informazioni che giungono dagli ambienti londinesi, le forze britanniche ed i loro alleati terrebbero la catena di montagne che comincia sulla riva del fiume Kala e termina con l'Olimpo.

Questa linea sbarra il passaggio per la Tessaglia, cuore della Grecia.

Data la rapida avanzata delle Divisioni corazzate tedesche, a Londra si attendono con molta preoccupazione duri combattimenti nei prossimi giorni.

Generali "sfortunati,,

LISBONA, 12.

Un comunicato del Ministero della guerra britannico dice che la cattura avvenuta in Cirenaica dei generali Neame e Conner è stata una vera sfortuna.

Documenti della barbarie britannica

Il generale Carton De Wiart fatto prigioniero in Cirenaica

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 12.

Prove inconfutabili fornite dalla testimonianza della popolazione italiana documentano l'ignobile comportamento delle truppe inglesi a Bengasi durante il breve periodo della occupazione inglese.

La più ripugnante licenza, riferiscono i testimoni oculari, regnava fra le truppe inglesi, che continuamente in stato di ubriachezza, bivaccavano tutta la notte per le strade della città, provocando disordini e risse che, spesso si concludevao con violente sparatorie.

Ma ben di peggio risulta dai documenti del comando superiore britannico, rinvenuti a Bengasi dopo la fuga inglese. Da tali documenti infatti si viene a sapere che molti soldati inglesi furono trovati in possesso di notevoli somme di lire italiane cinicamente sottratte ai prigionieri di guerra o ai civili italiani che venivano fermati per le strade e perfino derubati nelle loro case.

Tra gli ufficiali generali inglesi catturati in Cirenaica vi è il maggior generale Carton De Wiart. Egli partecipò alla guerra mondiale rimanendo ferito otto volte e subendo gravi mutilazioni: perdita di un occhio e di un braccio. Nel 1916 prese parte alla battaglia della Somme guadagnandosi la decorazione della Victoria Cross. Nel 1940 comandò le forze britanniche nella Norvegia centrale. Appartiene ad una antica famiglia belga ma ha fatto la sua carriera nell'esercito inglese come ufficiale effettivo nella guerra del Sud Africa ed in quella dell'Africa orientale britannica.

Le Divisioni «Arezzo» e «Firenze» il IV Bersaglieri e l'80a Legione all'ordine del giorno

TIRANA, 12

Nell'azione di sfondamento verso Struga e Ocrida, si sono distinti: le Divisioni «Arezzo e Firenze», il IV° Bersaglieri e la 80a Legione Camicie nere.

Ancora un colloquio del ministro Matsuoka con Stalin e Molotov

MOSCA, 13 matt.

Nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka alle ore 17 si è recato in visita di congedo da Stalin e da Molotov ai quali ha espresso i suoi ringraziamenti per le cortesie usategli nel corso del suo soggiorno a Mosca e durante tutto il suo viaggio attraverso il territorio dell'Unione Sovietica.

Nell'occasione sono state trattate una volta di più le relazioni russo-nipponiche.

Questo scambio di vedute è durato due ore.

Oggi alle ore 18 il signor Matsuoka ripartirà per Tokio con la transiberiana.

Le vittime delle incursioni jugoslave su Zara

ROMA 12.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante le incursioni aeree jugoslave su Zara del giorno 9 aprile 1941 XIX:

Morti: 1. Ticina Caterina fu Giuseppe di anni 45 nubile; 2. Ticina Giuseppina fu Giuseppe di anni 40.

Feriti: 1. Losicich Anna fu Giuseppe, in Valles, di anni 46 nata a Ragusa; 2. Ballo Angela di Giuseppe in Calletta di anni 53 nata a Borgo Erizzo; 3. Duca Daniela fu Pietro ved Ballo di anni 67 nata a Borgo Erizzo; 4. Cristiforo Giovanni; 5. Calmetta Angela, moglie del precedente, nata a Borgo Erizzo; 6. Scomeletti Giovanni vicebrigadiere di P. S. di anni 35 nato a Reggio Calabria coniugato con figli; 7. Rustia Traino dott. Dorio fu Luigi di anni 34 nato a Zara coniugato con prole, commissario prefettizio al comando provinciale dell'U. N. P. A.; 8. Piseddu Venere di Giuseppe, di anni 20, nata a Palermo, nubile; 9. Piseddu Enza di Giuseppe, di anni 14, nata a Matera; 10. Piseddu Flavia di Giuseppe di anni 11, nata a Matera; 11. Piseddu Ida di Giuseppe di anni 6, nata a Lecce; 12. Giovedì Giovanni fu Luigi di anni 57 impiegato, coniugato con prole; 13. Corona Pia di Francesca di anni 13 nata a Zara.

Rinnovato fervore agricolo in Estonia

TALLIN, 12.

In tutta la Repubblica estone si lavora attivamente alla seminagione primaverile. I contadini preparano le sementi e le macchine agricole secondo i più moderni insegnamenti della tecnica che sono stati loro forniti dagli esperti venuti dalle più antiche repubbliche sovietiche.

Anche il territorio coltivabile sarà quest'anno esteso considerevolmente: le piantagioni di patate si accresceranno di 11 mila ettari, le colture foraggere del 12 per cento in più degli anni passati, gli orti del 25 per cento. Analogamente si verificherà per la barbabietola e il lino.

Ma dove lo sforzo maggiore verrà compiuto è nella meccanizzazione dell'agricoltura: per estendere anche in questo nuovo territorio la meccanizzazione, lo Stato sovietico ha stanziato la somma di 66 milioni di rubli. L'Estonia sarà dotata per il momento di venticinque stazioni di trattori e macchine agricole, 250 uffici di affitto di macchine e di cavalli, dotate di aratri a trazione meccanica, di seminatori a 24 vomeri, di erpici a disco, di piantatrici, di tubercoli, ecc

80 mila tonnellate di ingrassi azotati fosfatici e potassici sono stati già inviati in Estonia insieme a 2.000 trattori che saranno guidati da giovani e giovanette usciti proprio in questi giorni dalle scuole di tecnica agraria costituite dalla Repubblica.

L'inizio di questa annata agricola si presenta per i contadini estoni ricca di grandi novità, non solo nel dominio della terra, ma anche e soprattutto per il fatto che ben 25.000 contadini fino ad ora braccianti lavoreranno per la prima volta questa primavera i loro campi.

Gli scrutinii finali

sostituiranno gli esami

nelle scuole medie ed elementari

ROMA, 12.

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministero dell'Educazione nazionale fissa i termini e le modalità per gli esami delle sezioni ordinarie del corrente anno. Analogamente a quanto fu disposto l'anno scorso, gli scrutinii finali sostituiranno la prima sessione di esami oltrecchè per le promozioni, anche per le licenze, per l'ammissione alla 4. ginnasiale, per l'ammissione a corsi superiori e per la maturità e l'abilitazione degli alunni interni delle scuole e degli istituti governativi degli ordini, classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico e delle corrispondenti scuole e istituti non governativi che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli scrutinii e degli esami anteriormente dell'anno scolastico 1940-41.

Gli alunni interni delle scuole e degli istituti non governativi legalmente riconosciuti nel corrente anno scolastico, che aspirano ad un titolo di licenza o di ammissione alla quarta ginnasiale o di ammissione a corsi superiori, devono sostenere i relativi esami. Tali esami possono aver luogo negli istituti stessi se questi comprendono, con legale riconoscimento, la classe alla quale il titolo dà accesso. Gli alunni degli anzidetti istituti che aspirano alla maturità o all'abilitazione devono sostenere i relativi esami in istituti governativi.

Sono sostituiti gli scrutinii alla prima sessione di esami anche per gli alunni delle scuole elementari governative (di categoria e ruoli) e parificate, e per le alunne delle scuole magistrali regie e riconosciute per la preparazione delle maestre di scuola materna.

L'ammissione alla prima classe della scuola media si consegue soltanto per esame. Gli esami di idoneità, di licenza, di ammissione alla quarta ginnasiale di ammissione ai corsi superiori, di maturità e di abilitazione, hanno luogo, per i candidati esterni, con le prove stabilite dalle vigenti disposizioni. Non sono ammessi candidati esterni ad esami di idoneità alla seconda classe della scuola media.

Il rinvio alla seconda sezione, tanto in sede di scrutinio che in sede di prima sessione di esami, può essere disposto per qualsiasi numero di materie.

Gli aspiranti a qualsiasi esame dovranno presentare domanda corredata dei prescritti documenti entro il 10 maggio prossimo.

Gli scrutini saranno pubblicati il 15 maggio nelle scuole governative ed il 20 nelle scuole non governative legalmente riconosciute. Gli esami di maturità classica, scientifica ed artistica, di abilitazione tecnica e magistrale e di diploma dei conservatori di musica avranno inizio il 2 giugno prossimo.

Nel periodo intermedio fra la pubblicazione degli scrutinii e l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione si svolgeranno gli altri esami secondo il diario che sarà stabilito dalle competenti autorità scolastiche locali.

Sono ammessi ad esami della Ia sessione indipendentemente dal numero delle assenze fatte e dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, gli alunni interni richiamati alle armi o arruolatisi volontari. Qualora detti alunni fossero stati iscritti in classi dalle quali si ottiene la promozione per scrutinio finale, le prove prescritte per la promozione sono da essi sostenute in sede di esami di idoneità oppure, se trattasi di scuole nelle quali non possono presentarsi ad esami candidati esterni, in una speciale sessione che si svolgerà nello stesso periodo di tempo. Coloro che per causa di servizio militare non poterono partecipare ad ambedue le sessioni ordinarie dell'anno 1940, ma presero parte ad una soltanto e non conseguirono l'approvazione, sono ammessi a ripetere le prove nelle quali non ottennero la sufficienza nell'istituto stesso dove sostennero gli esami in una delle anzidette sessioni. Sono inoltre ammessi, sempre nell'istituto dove sostennero gli esami, i candidati che avendo partecipato a una sola od a entrambe le sessioni ordinarie dell'anno 1940 dovettero interrompere per esigenze di carattere militare l'esame già iniziato. Costoro sosterranno le prove non date e inoltre ripeteranno le prove in quelle materie per le quali non ottennero la approvazione; dovranno però ripetere le prove scritte se, nelle sessioni anzidette, sostennero solo queste e non anche le orali delle medesime discipline. La prima sessione ordinaria del corrente anno sarà considerata per i candidati che si trovano nelle condizioni anzidette come sessione straordinaria di riparazione. L'ammissione è accordata, senza obbligo di pagamento di nuova tassa, sulla sola presentazione della domanda al capo dello istituto, nel termine del 10 maggio prossimo corredata di una dichiarazione in carta semplice dall'autorità militare dalla quale risulti che la mancata partecipazione a una delle due sessioni dello scorso anno o il mancato completamento degli esami dipese da servizio militare.

La sostituzione degli scrutini agli esami, per gli alunni interni, che anche quest'anno si attua soltanto per ragioni di economia di tempo, non deve indurre nella convinzione che debbano adottarsi, sia in sede di scrutinio, sia in sede di esame, criteri di particolare larghezza. Il vaglio dei candidati, attraverso il riconoscimento dell'attitudine e del rendimento scolastico e attraverso le prove di esame, deve essere compiuto con scrupoloso senso di responsabilità.

Uno scrupolo anche maggiore e una consapevolezza anche più profonda, tenuto conto della formazione e del grado di cultura degli studenti, deve distinguere gli esami negli istituti dell'ordine universitario. Una spiegabile indulgenza, entro limiti di intelligente comprensione, può essere rivolta soltanto ai camerati combattenti.

La scuola fascista anche in questa occasione deve offrire un significativo esempio di disciplina.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Operosità dell' Italia in armi

L'apertura della Fiera di Milano

presenziata dal Conte di Torino e dal ministro Host Venturi

MILANO, 12.

Si è aperto stamane il grande mercato fieristico milanese.

La visita ufficiale inaugurale è stata compiuta nel pomeriggio dal Conte di Torino e dal ministro delle Comunicazioni Host Venturi che sono stati ricevuti all'ingresso d'onore dal presidente della Fiera. Erano presenti numerose autorità e gerarchie fra cui il prefetto, il federale, il podestà, i comandanti militari e i consoli delle sette Nazioni estere che vi partecipano ufficialmente.

Con la guida del presidente dell'Ente il Principe e il ministro hanno iniziato la loro rassegna dal padiglione della Snia Viscosa prendendo visione degli ottimi prodotti realizzati con filati autarchici artificiali e sono quindi passati al padiglione ufficiale del Reich dove erano attesi dal direttore della mostra germanica, dal ministro reggente il consolato generale Bernard, e da altre personalità della Nazione amica ed alleata. Nel salone circolare dove campeggia dipinto il ritratto di Hitler si erge al centro il modello del sommergibile dell'asso degli affondatori capitano Prien, i visitatori si sono interessati alle molteplici applicazioni degli acciai speciali.

La visita è proseguita attraverso i diversi settori merceologici che denotano anche in questo periodo di emergenza l'incessante sforzo produttivo della Nazione, orientata in un continuo progresso tecnicamente costruttivo quale imperativo autarchico della trasformazione e della utilizzazione dei metalli nazionali.

Fra i numerosi padiglioni visitati dal Conte di Torino e dal rappresentante del Governo fascista sono stati oggetto di particolare attenzione quelli relativi alla produzione di carattere bellico della Breda e dell'Alfa Romeo, la mostra della Confederazione degli agricoltori illustrativa della produzione dei grassi per l'alimentazione e per l'industria, degli strumenti di precisione esposti dalle officine Galileo, le attuazioni nel campo della gomma sintetica degli stabilimenti Pirelli, la mostra del gruppo Montecatini di intonazione particolarmente guerriera in quanto pone in evidenza ciò che in forma diretta o indiretta contribuisce alle necessità belliche, le realizzazioni della produzione dell'alluminio, del piombo dello zinco e delle resine sintetiche per cui lo studio e la tecnica ci hanno permesso di sostituire con vantaggio metalli di importazione come altrettanto può dirsi per tutte le varietà dei prodotti industriali finiti, dei farmaceutici, dei coloranti, dei prodotti chimici per la industria e l'agricoltura.

I visitatori hanno sostato alla mostra all'aperto della Fiat che presenta un apparecchio da combardamento BR 20 e sull'alto di un fondale metallico un caccia CR 42, oltre a modelli di un gruppo di motori marini.

Sono stati inoltre visitati nel giro inaugurale il padiglione dell'artigianato dove le diverse comunità artigiane presentano un'interessante emporio espressivo di laboriosità regionale, di finezza e di praticità inventiva, quello dei Fasci femminili che raccoglie tutta la vasta gamma dei lavori muliebri e illustra l'apporto dato dalle massaie rurali per le colture orticole e l'allevamento del bestiame domestico.

Alla rassegna delle varie branche del lavoro italiano si è aggiunta la visita ad altri due padiglioni, quello dell'Ungheria e quello della Romania, dove il Conte di Torino ed il ministro e le autorità e gerarchie cittadine, ricevuti dai consoli delle due Nazioni amiche, hanno preso visione delle tipiche mostre dei prodotti agricoli e industriali dei Paesi danubiani.

Si è così iniziata la ventesima manifestazione della Fiera di Milano che afferma in questo anno di guerra lo spirito sereno che anima ogni settore produttivo della Nazione nella operosità diretta a contribuire alla lotta delle armi e alla preparazione affermativa dell'Italia fascista per l'indomani della certa vittoria.

IL LOTTO

Estrazione 12 aprile 1941 XIX

Venezia	2	58	1	40	27
Bari	73	21	5	67	15
Cagliari	80	79	18	4	71
Firenze	62	69	25	26	13
Genova	2	19	52	51	1
Milano	38	2	5	49	85
Napoli	68	45	9	43	16
Palermo	74	12	64	84	52
Roma	38	47	76	2	80
Torino	7	77	60	59	51

BUONA PASQUA
1941 XIX